

MONTE COMPATRI

Negli anni Ottanta, in occasione dei lavori di sbancamento per la costruzione della strada che raccordava le case della «167» in località la Cucca, la ruspa urtò contro una costruzione antica in *Opus cementicium*. Su di un lato fu rinvenuta una lastra di marmo bianco recante un'iscrizione greca a carattere funerario.

La sovrintendenza, immediatamente allertata, prese in custodia detta lapide. Lo studio fu affidato all'archeologa Daniela Rizzo, la quale pubblicò i risultati dell'indagine epigrafica su *Documenta Albana* nel 1984. La lapide è ora conservata al Museo di Albano.

Leggiamo, nella suddetta rivista: «[L]a lettura è resa difficoltosa per la quasi totale scomparsa di alcune lettere che solo una particolare illuminazione a luce radente ne ha permesso la comprensione. L'iscrizione di piccole dimensioni appare priva di decorazioni... Il fatto che la parte posteriore della lastra sia attaccata ad un blocco costituito da un primo strato di circa cm 6 di *Opus signinum* con coccio misto a grossi nuclei, e da un secondo strato di *Opus coementicium* a malta grigiastra ferrosa e friabile con coementa in selce, fa ritenere, insieme alla visibile ed accentuata consunzione della superficie, che l'epigrafe sia stata riutilizzata, probabilmente nella

pavimentazione di un ambiente. Infatti, la parte posteriore è perfettamente levigata e in origine, quindi, doveva essere a vista.»

La lapide si compone di quattro linee



di scrittura con le lettere molto ben incise e che presentano una ottima esecuzione; «il Ductus, infatti, è abbastanza regolare e l'impaginazione quasi simmetrica, ad eccezione della parte finale dove, evidentemente, il lapidista ha trovato qualche difficoltà per lo scarso spazio rimasto a disposizione.»

Il testo tradotto risulta essere il seguente:

«(Ad) Aphrodisia
Erois
Il marito Trophimos
per memoria (pose)»

La lapide misura 21,5 cm di altezza, 32 cm di larghezza e 3,5 cm di spessore, mentre le lettere sono alte da 2,2 cm a

2,5 cm.

Si tratta di un'iscrizione mortuaria che il marito Trophimos Erois pose alla moglie Aphrodisia defunta.

La lapide, posta come è usuale anche ai nostri giorni, sul sepolcro, ricorda la defunta con estrema semplicità e lascia trapelare dalla sua austera compostezza, il dolore provato dall'uomo.

Daniela Rizzo, nell'analisi dell'onomatica, ha messo in evidenza l'origine «servile» dei due nomi che appaiono frequentemente, sia a Roma che nei Castelli Romani, su altre lapidi ritrovate, come nomi o cognomi ricorrenti di liberti o schiavi.

«L'assenza di qualsiasi tipo di decorazione ed il testo piuttosto semplice non consentono di determinare una cronologia precisa: in base alle caratteristiche paleografiche, unitamente allo studio dell'onomatica, è possibile collocare questa iscrizione sepolcrale nell'ambito del II sec. d.C. o al massimo ai primi anni del III.»

Questi antichi cittadini di Monte Compatri, con molta probabilità visse-

ro e lavorarono le nostre terre prima di noi, e chissà quanti discendono da essi. Erano schiavi di qualche signore o schiavi liberati che con il loro lavoro poterono acquisire nella società un ruolo decoroso.

La tomba, da come ci viene descritta da alcuni soci dell'«Archeoclub» ai quali all'epoca fu segnalata, era a cupola, con sei nicchie laterali, e in alto, al centro, si trovava un blocco di pietra sperone che fu trafugato da ignoti in tempi successivi.

Oggi il mausoleo è coperto di rovi e di rifiuti. Un foro è stato praticato da mani infantili alla base, all'altezza della strada, probabilmente per la ricerca del «tesoro».

L'«Archeoclub» di Monte Compatri invita tutte le persone sensibili a partecipare alla ripulitura di questo sito archeologico e di altri, a valorizzarlo con una targa e una staccionata, a ricordo di chi aveva affidato alla costruzione i resti dei propri cari.

Il calendario delle attività sarà reso noto a breve.

Pino D'Agostini

COLONNA**Cambia il presidente alla Pro Loco**

Il 6 maggio scorso, Leonardo Ruggeri è stato eletto presidente della Pro Loco di Colonna, mentre la carica di vicepresidente è stata assegnata a Marco Tozzi. Due giorni prima dalle urne, eletti da tutti gli iscritti, erano usciti i nomi dei componenti il nuovo Consiglio, che di seguito riportiamo: Marco Tozzi, Armando Cascia, Massimo Gatti, Salvatore Fagiolo, Augusto Cappellini e lo stesso Leonardo Ruggeri.

Ruggeri raccoglie una eredità importante; avrà infatti il compito di non far rimpiangere il buon lavoro fin qui svolto dai suoi predecessori Fagiolo e Cappellini. Scopo dell'Associazione

Pro Loco è quello di valorizzare, salvaguardare ed esportare le tradizioni di Colonna. La Pro Loco, infatti, è sempre presente nelle attività che si svolgono nel territorio ed è particolarmente impegnata nel periodo luglio-ottobre, quando si svolgono le principali manifestazioni cittadine: Il Palio degli asini e la Sagra dell'Uva Italia. Non dovrebbe essere difficile per il Ruggeri ricoprire un ruolo che richiede tanto impegno, dal momento che si è già fatto notare per la progettazione e, in parte, la realizzazione del Museo Parrocchiale.

Fausto Giuliani

Offriamo spazi pubblicitari a operatori industriali, commerciali, turistici, artigianali e a chiunque voglia promuovere la propria attività professionale.

TUSCOLO**Volontariato da imitare...**

Avevano appena terminato l'opera quando hanno visto arrivare una pattuglia di carabinieri

Tutti gli abitanti dei Castelli e dei dintorni, specialmente quelli che amano passeggiare tra la nostra splendida natura, conoscono quel vallone che dall'«ex» via Latina sale alle pendici di Tuscolo fino ad arrivare proprio sotto l'Arce, quasi ai confini tra Monte Porzio Catone e Monte Compatri, dove costeggia le mura della tenuta dell'eremo di Camaldoli. Tutti abbiamo sostato almeno una volta vicino al vecchio fontanile (abbeveratoio) che si trova quasi alla fine del vallone. Tutti abbiamo notato lo stato di degrado e di abbandono in cui versa la sorgente che alimentava lo stesso. Bene! Il 2 maggio scorso abbiamo assistito a un fatto veramente strano! Alcuni signori muniti di varie attrezzature sono entrati nella grotta da cui fuoriesce quella piccola vena d'acqua che alimentava l'abbeveratoio, l'hanno pulita ben bene, hanno messo in opera una piccola vasca di raccolta per le acque che si disperdevano e hanno collegato la stessa al fontanile rimettendolo in funzione. Per completare l'opera hanno poi murato l'en-

trata del cunicolo.

E qual è il fatto strano, direte voi? Semplicemente questo: i signori non erano dipendenti di qualche Comune limitrofo o di uno dei vari enti che operano nel territorio, erano semplici cittadini stanchi di tanto abbandono e con tanta voglia di fare qualcosa di utile.

Dimenticavo... Per costoro c'è stato anche un bel riconoscimento. Avevano appena terminato l'opera quando hanno visto arrivare una pattuglia di carabinieri, allertata da chissà quale passante, che ha chiesto loro i documenti per l'«identificazione».

Quale cittadino dei Castelli e fruitore della natura che ci circonda, vorrei ringraziare, *in primis*, coloro che hanno riattato un bene comune sostenendo anche delle spese e, poi, colui o coloro che hanno avvisato i carabinieri, dimostrando coscienza civica e amore per il bene comune, a differenza dei tanti che quando notano qualcosa di strano fizzano il capo sotto la terra come gli struzzi.

Tarquino Minotti

**PAOLO
BO
CCIERI**



00040 MONTECOMPATRI
(ROMA) Viale CAVOUR 5/7
TEL. 06 9485118
"RESTAURATORE"



**La bellezza si crea,
si inventa, si conquista**

Claudio Mari
stilista & capelli

Per il tuo appuntamento telefona al n. 06 948.58.10

Via M. Intreccialagli, 8 - M. Compatri - 00040 (Rm)



Le navi di Nemi (II parte)

Caligola coltivò uno sfrenato amore per il lusso e creò, intorno alla sua persona divinizzata, una fastosissima corte da monarca orientale. ...le navi, volute da Caligola quando questi fu ucciso, nell'anno 41, furono affondate con tutto quello che contenevano

Sappiamo che nessun autore classico ha parlato di loro, ma già nell'alto Medioevo gli abitanti di Nemi sapevano dell'esistenza di qualcosa di molto particolare nelle acque del lago. Un'antica città sommersa? Tesori? Ricchezze? Solo quando iniziarono precise ricerche, a partire dal XV secolo, si capì che si trattava di imbarcazioni.

Due navi antichissime cominciarono, allora, lentamente ad avvicinarsi ancora avvolte nelle nebbie dei secoli. Se ne scorgevano appena i contorni che grondavano d'acqua e di storia. I ponti, deserti, erano affollati di fantasmi. Ora, noi moderni, possiamo rispondere finalmente alla prima domanda: chi le volle? Si sono fatte mille ipotesi su chi potesse essere il personaggio, certamente ricco e potente, che ne ordinò la costruzione. Si fecero vari nomi, ma la certezza si raggiunse solo quando, fra i numerosi reperti che si trassero dalle acque, comparvero le così dette *fistulae aquariae*. Sono esse delle grosse tubazioni in piombo che facevano parte di un impianto idraulico alla portata delle possibilità economiche di persone particolarmente ricche e potenti dell'antica Roma. In questo modo esse portavano l'acqua corrente sino all'interno dei loro palazzi. Convogliandola, poi, in altre fistule plumbee, veniva utilizzata come acqua potabile e per alimentare le fontane che abbellivano le case dei romani doviziosi. Questi tubi erano ricavati da lastre rettangolari di piombo saldato longitudinalmente e si era soliti stampigliare su di essi il nome del proprietario, spesso il nome del «liberto idraulico» e a volte il numero progressivo.

Fu così che si risalì all'identità di chi le volle: l'imperatore Caligola. Egli non desiderò due navi qualsiasi, ma con una particolarità peculiare: dovevano essere portatrici di costruzioni di tipo terrestre, con terme e templi coperti da tegole in terracotta oppure in bronzo ricoperte da una patina d'oro. E poi colonne di varia grandezza e foggia, pavimenti in mosaico, statue e altre opere in bronzo finemente lavorate, e ancora statue, protomi leonine, ghiere per i timoni e tante, tante cose ancora... Fra queste, come abbiamo visto, anche le fistule plumbee che assicuravano il rifornimento idrico, partendo dalle rive del lago e arrivando fino alle navi, a tutte le numerose persone che si accompagnavano all'imperatore su quelle: ospiti illustri, dignitari, musici, soldati, amici e... nemici, vista la fine che fecero Caligola e le sue navi.

Ma chi avrebbe mai desiderato due navi per costruirci sopra costruzioni di tipo terrestre? E farci cosa, visto che grandi e lunghi viaggi non se ne possono fare in un piccolo lago come quello di Nemi? Insomma. Caligola, chi era costui?

Cominciamo dal nome, anzi dal soprannome. Lo chiamarono così i legionari romani con i quali visse per lunghi anni fin da bambino, seguendo il padre nelle guerre contro i Germani. Lo chiamarono così

perché Caio Giulio (era questo il suo nome) soleva portare le calzature militari dette *caliga*; il suo soprannome voleva quindi dire «piccola scarpa».

Egli nacque ad Anzio nel 12 d.C. L'imperatore Tiberio, successore di Augusto, lo adottò come nipote e lo designò suo erede. Il Senato accettò di buon grado la sua candidatura e lo elesse imperatore nell'anno 37,



quando aveva solo 25 anni ed era un giovane che sembrava pieno di energia e di spirito intraprendente. Ma c'era una ragione per cui i senatori lo elessero volentieri: speravano che avrebbe interrotto la politica di Tiberio che aveva cercato di mettere da parte il Senato nella conduzione dello Stato. Egli deluse queste aspettative e, forse, furono proprio i senatori che descrissero e fecero descrivere il principato di Caligola come una lunga, unica, continua pazzia, che si sarebbe manifestata attraverso manie di assolutismo e di persecuzione. Passò alla storia come un uomo che infierì sui propri parenti, fece uccidere grandi dignitari dell'impero, volle farsi adorare come dio, compì stranezze e crudeltà di ogni genere e, infine, nominò senatore il proprio cavallo! Inoltre fu sospettato di avere rapporti incestuosi con sua sorella Drusilla, che divinizzò dopo la morte. Avrebbe voluto erigere una sua statua nel Tempio di Gerusalemme, ma incontrò forti opposizioni e dovette desistere dal proposito. Fu responsabile di gravi disordini tra gli Ebrei ad Alessandria e in Giudea. Tutto questo non gli impediva di coltivare uno sfrenato amore per il lusso e di creare, intorno alla sua persona divinizzata, una fastosissima corte da monarca orientale.

Invero ci fu anche del buono: appena nominato imperatore, limitò, continuando la politica di Tiberio, i poteri del Senato e si appoggiò al popolo, al quale ridusse le imposte, fece elargizioni e concesse amnistie, e restituì l'antica autorità ai Comizi centuriati e ai tribuni. Volle, cioè, che i Romani si riappropriassero di quegli strumenti amministrativi che avevano esercitato in passato e che, gestiti dal popolo, avevano fatto grande Roma attraverso, appunto, l'esplicazione del potere da parte dei cittadini.

Ma questi orientamenti furono solo iniziali, poiché Caligola mirò alla deificazione

dell'imperatore da vivo, pretese quindi onori divini e aumentò ancor di più il fasto della sua corte. Detto questo, forse, riusciremo a comprendere il perché delle due navi.

Una tale sfarzo costava molto e Caligola fu costretto a imporre nuovi tributi per far fronte alle spese crescenti che il suo lusso esagerato richiedeva. In tal modo, come era prevedibile, perse il favore del popolo. Inoltre il suo potere e la sua autorità diminuirono in conseguenza di due spedizioni militari particolarmente infruttuose: una in Britannia e l'altra in Germania. Anche in conseguenza di queste disavventure divenne molto sospettoso e inutilmente crudele, finché, anche a causa della sua dissolutezza, fu ucciso in una congiura di senatori e cavalieri organizzata dal tribuno Cassio Cherea. Era il 24 gennaio dell'anno 41 e con lui, nel palazzo, trovarono la morte la sua quarta moglie e la sua unica figlia.

V'era una consuetudine nel mondo antico romano: la *damnatio memoriae*, cioè la distruzione di ciò che una persona, particolarmente odiata, aveva fatto in vita. Essa faceva parte delle pene che colpivano la *maiestas* e prevedeva che il *praenomen* del condannato non si tramandasse in seno alla sua famiglia, che le sue immagini venissero distrutte e il suo nome cancellato dalle iscrizioni. Anche Nerone e Didio Giuliano vennero chiamati *hostes*, cioè nemici, e condannati dal Senato. In altri casi, invece, i senatori votarono una *damnatio memoriae* postuma che comprendeva anche la *rescissio actorum*.

Roma, grande e terribile: come le sue leggi! Esse sapevano trasformare un nemico vinto in uno schiavo; uno schiavo, se uomo di valore, in liberto; un liberto, se uomo di cultura, in precettore; un generale, se valoroso, in imperatore, come accadde a Diocleziano, che era addirittura figlio di un liberto.

L'Urbe sapeva, quindi, innalzare alle supreme vette dello Stato un cittadino fino a farne un dio, se meritevole, ma sapeva anche precipitarlo nell'abisso del nulla. Nel caso della *damnatio memoriae* le leggi di Roma tendevano a cancellare addirittura lo stesso nome e financo il ricordo d'un cattivo cittadino. E se esse lo colpivano quando era ancora vivo, venivano a creare, dal punto di vista giuridico, una sorta di morte civile.

Era quello che il Romano antico temeva di più d'ogni cosa: non fare più parte dell'Urbe, pur essendo ancora vivo. Non poter più dire: «*Noli me tangere, civis romanus sum*» e incutere, con queste parole, un immenso rispetto e timore intorno a sé.

Era come la morte; era più della morte. Le due navi di Nemi erano state volute da Caligola, e quando questi fu ucciso, nell'anno 41, furono affondate con tutto quello che contenevano.

Il lago inghiottì un'opera unica e lussuosa che giacque per due millenni sul fondo. Nessuno mai scrisse di loro e scese, su di esse, l'oblio. Solo qualche pescatore, di tanto in tanto, traendo dalle acque le reti, strappava dall'abisso e riportava alla luce qualcosa che sembrava appartenere a un altro mondo lontano. Ne nacque una leggenda.

(continua)

Massimo e Marina Medici

Errata corrige

Nello scorso numero, nell'articolo che riguardava il restauro del monumento denominato «Garibaldino», a causa di un errore di digitazione è stato citato un cognome (Specendari) errato. Ce ne scusiamo con l'interessato, il sig. Pasquale Specchioli, finanziatore del restauro.

Obiettivo Recupero
Strutturale Funzionale Ambientale

- Intonaci tradizionali premiscelati a base di calce idraulica
- Cementi osmotici
- Malte da recupero
- Pitture murali e resine organiche protettive
- Resine epossidiche ed additivi
- Deumidificazioni
- Cicli antimuffa

Consulenze e preventivi gratuiti
DHEMA s.r.l.
Via Spinabella, 8 - 00047 Marino (RM)
Tel. 06/9384414 Fax 06/9385581

M.C.R. IDROTERMICA
di Maurizio Calcagna

IMPIANTI TERMICI - IDRAULICI
ED IRRIGAZIONE DA GIARDINO

Via Oberdan, 40 - 00040 Monte Compatri (RM)
telefono 06/9485444 cellulare 0339/2528156

GENZANO**Una denuncia contro la guerra***Il Mir a convegno a Genzano*

Si è tenuta a Genzano, nelle giornate dal 30 aprile al 2 maggio scorsi, l'assemblea nazionale del Mir, il Movimento Internazionale della Riconciliazione, fondato in Italia nel 1952 come sezione italiana dell'Ifor (International Fellowship of Reconciliation), organismo che nel corso degli anni ha visto l'appoggio di personalità premiate con il Premio Nobel per la Pace, come Martin Luther King e, più di recente, Rigoberta Menchù. Attivo nella promozione dell'ecumenismo tra le Chiese e nella diffusione dei fondamenti religiosi della «nonviolenza attiva» quale mezzo per il raggiungimento della pace e della giustizia, il Mir si è reso fautore di azioni di solidarietà e di riconciliazione tra i popoli, partecipando a dibattiti e riunioni con altre organizzazioni sui temi dell'obiezione di coscienza, dell'opposizione alla guerra e della prevenzione dei conflitti. Nel corso dell'ultima assemblea nazionale, anche alla luce dei recenti accadimenti bellici, il Movimento ha reputato opportuno ridefinire la strategia nonviolenta per il prossimo futuro, improntandola alla moltiplicazione degli sforzi per la creazione di forze internazionali di pace, come i Caschi Bianchi, il Corpo Civile Europeo di Pace, per l'educazione alla pace e alla nonviolenza, per la diffusione di un'«economia nonviolenta» attenta all'impatto ambientale e ispirata

al concetto di sviluppo sostenibile. Nel corso delle giornate assembleari, i convenuti hanno altresì discusso di obiezione di coscienza (anche alla luce della recente legge 230/1998 in materia) e di sostegno alle iniziative di pace per il Kosovo. L'assemblea ha inoltre impegnato la presidenza e la segreteria nazionale del Movimento ad allestire annualmente un convegno in cui affrontare le questioni della diffusione della cultura della pace, e un incontro di spiritualità sulle tematiche della nonviolenza. Sul piano della comunicazione l'organizzazione ha deciso di potenziare la rivista *Qualevita*, di dotarsi di un proprio sito web e di una *mailing list* attraverso la quale rendere più agevole la diffusione di elementi di riflessione e di scambio tra le persone interessate a tali problematiche. A margine dell'assemblea, il Mir ha poi presentato, insieme al Movimento Nonviolento, alla Procura Generale presso la Corte di Cassazione, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale penale e civile di Roma e presso il Tribunale di Verona una denuncia penale per «violazione dell'ordine costituzionale» in merito alla partecipazione dell'Italia all'azione militare in Jugoslavia. Un gesto forte, per ribadire che le ragioni della pace vanno sostenute non solo a parole.

Gianluca Polverari**ZAGAROLO****Giornata di festa per i portatori di handicap**

È un appuntamento annuale l'incontro con i ragazzi portatori di handicap e non del Centro Comprensoriale di Zagarolo, nel quale affluiscono anche quelli di Labico, Cave, San Vito Romano, Genazzano, San Cesario, Olevano Romano, Galliciano, Palestrina, Castel San Pietro. Giornata all'insegna dell'aggregazione, della musica e della mostra di manufatti donati ed eseguiti dagli stessi ragazzi del Centro. E ogni anno, in tale occasione, viene inserito il concorso fotografico dedicato a «Gianni Soldati», uno di loro scomparso alcuni anni or sono. Questa nona edizione ha visto premiati, nell'ordine, per il bianco e nero: Angelo Rossi, Fabio Di Rosa; per il colore: Tito Novelli, Gianni Boni, Pio Veccia; premio speciale della giuria a Enrico Gerasi. Fotografie interessanti sul piano dell'inventiva compositiva e per la scelta originale dei soggetti. Fra le opere esposte i migliori consensi alle foto in bianco e nero, fors'anche per la loro forza penetrativa.

Carlo Marcantonio**MONTE COMPATRI**

Vendesi villino indipendente mq 225 con terreno mq 3000. Telefonare 03387378818

PALESTRINA**La salute al Centro Anziani**

L'incontro fra medici, fisioterapisti e politici è venuto per caso, come riferisce Marco Pacifici, uno dei più attivi protagonisti nel campo della terapia della riabilitazione, durante il quale si sono buttate le basi per affrontare più da vicino i problemi della terza età. In verità ne è venuto fuori un coro di partecipazioni, a cominciare dal sindaco Enrico Diacetti, il quale ha sollecitato spazi maggiori per chi ha bisogno di assistenza, riferendosi agli anziani. La dottoressa e consigliere comunale Simonetta Petruccini ha esaltato i seminari sulla «Educazione alla salute» organizzati dall'amministrazione comunale con il contributo scientifico dell'associazione professionale «Somatos». Hanno aderito a questo seminario dando il loro prezioso apporto i dottori Gremigni, Pierangelo Bianchi, Giuseppe Panzironi e Antonio Verginelli.

Carlo Marcantonio**MONTE PORZIO CATONE****L'avvio di una «Scuola permanente di Pace»***Stabilite le conferenze aperte al pubblico con cadenza mensile*

Potrebbe apparire quale risposta alla nuova occasione di belligeranza che attualmente si svolge nella ex Jugoslavia la proposta di avviare una vera e propria «Scuola Permanente di Pace», nella quale sono stati chiamati a partecipare i centri della nostra Diocesi. In realtà l'idea di dare luogo a momenti di formazione inerenti il servizio civile e l'obiezione di coscienza è nata dalla cooperazione, già da diversi mesi predisposta, della Caritas diocesana di Frascati, delle amministrazioni municipali e dello sportello «Informagiovani» di Monte Porzio Catone, nel cui Comune, il 14 maggio scorso, si è tenuta la prima conferenza, nella quale è stato proposto il tema: «Perché



e quale educazione alla Pace.» Ha inaugurato il progetto Sergio Urilli, sindaco di Monte Porzio Catone, il quale ha sottolineato l'importanza delle molteplici iniziative culturali, da circa quattro anni, nel territorio di propria pertinenza, avvalendosi della collaborazione degli obiettori di coscienza — dopo la firma di una convenzione con il Ministero della Difesa — «in un Comune che, come in tutti gli altri d'Italia, era un po' apatico, un po' fermo sulle sue posizioni, questa linfa di questi ragazzi venuti tra noi che cosa ha potuto rappresentare».

Il secondo intervento è stato quello di padre Angelo Cavagna, impegnato come formatore per il servizio civile di Bologna, che ha ricordato come l'impiego di obiettori «*inseriti negli ambiti sociali più delicati della società*» sia una «*originalità italiana*» e quanta importanza abbia la consapevolezza e una motivazione autentica nella scelta dell'antimilitarismo.

Non sono mancati ovvi riferimenti alla politica internazionale adottata nei confronti della Serbia: ne ha parlato, come importante parentesi del tema affrontato, Alessandro Colantonio, vice presidente nazionale del Mir, che ha ritenuto importante informare sulle motivazioni geopolitiche strategiche dei Paesi belligeranti, che vengono celate da supposte ragioni nazionalistiche o umanitarie; ribadendo «*un no che viene detto ad un sistema militare che insegna ad uccidere, che addestra a non ragionare con la propria testa ma a obbedire ciecamente*». Un ennesimo parere circa «*il metodo della violenza, quale vera finalità di questa guerra*» è stato espresso da Filodemo Iannuzzelli, presidente del Coordina-

mento Nazionale enti locali per la Pace.

Oliviero Bettinelli, della Caritas di Roma, ha invitato alla riflessione sul significato dell'educazione alla Pace, come alternativa sia alle azioni militari, sia alla scelta dell'indifferenza, con la quale oggi si osservano le situazioni catastrofiche, non solo derivanti dalle continue guerre che si susseguono alla fine di questo millennio, ma anche dalle isole di povertà che si

possono osservare a livello internazionale, ascritte al «Terzo Mondo», verso il quale l'interesse pubblico è decaduto. Medesima rilevanza al problema dell'educazione è stata data da don Baldassare Pernice, direttore della Caritas diocesana

di Frascati, che ha sollecitato a considerare il cammino verso la pace «*un modo di pensare e di essere*» che si può raggiungere concretamente con una adesione continua ad esperienze di vita che significativamente determinano un percorso positivo della coscienza. Importante, a tale proposito, la prassi adottata dagli obiettori e dai volontari della Caritas di Frascati, che hanno coordinato iniziative quali l'assistenza ai disabili, l'accoglienza — presso due distinte case predisposte allo scopo — degli stranieri e la «scuola di italiano» per i medesimi, tramite la quale si cerca di stabilire un reale inserimento degli ospiti nella nostra società. Rilevanti le attività che più direttamente incidono sulla grave e contingente situazione di belligeranza, come l'attivazione di aiuti realmente «umanitari», favoriti dall'impegno di diversi gruppi di volontariato che operano nei Comuni dei Castelli, che sono giunti, tra l'altro, al raggiungimento di una congrua somma di danaro, necessaria per la costruzione di un Campo profughi presso Valona. Don Baldassare Pernice ha, inoltre, insistito sull'importanza dell'*interculturalità*, come progetto direttamente attinente alla Scuola della pace e dell'educazione alla mondialità, constatata la massiccia presenza di stranieri nel nostro territorio, con un invito a non sottovalutare l'importanza della tolleranza razziale, non solo in tempo di guerra.

La «Scuola di Pace» stabilirà le conferenze seguenti, aperte al pubblico, con cadenza mensile, invitando personalità nazionali e internazionali, che aiutino a comprendere i temi che verranno affrontati. Il prossimo 2 luglio è previsto il secondo incontro.

Piera Nufri**AUTOFFICINA - CARROZZERIA****FRATELLI RAPA****Verniciatura a forno****ALTA PROFESSIONALITÀ**

Via Cardinal Camillo Laurenti, 1 - Monteporzio Catone (Rm) - tel. 9447322 cell. 0347-6280459

**GENTILI FRANCO**00040 MONTE COMPATRI (RM)
Via Lendro Ciuffa, 87**ARCHITETTURA D'INTERNI**

Progettazione - Armadi a muro

CUCINE componibili e MURATURA

Tel. (06) 948 5509/948 5014

MONTE COMPATRI

Curiosa una bolletta del servizio elettrico

Ennesimo disservizio o servizio... scrupoloso?

Una canzone originaria della seconda metà dell'Ottocento cantata da numerosi gruppi, ma portata al vero e più ricordato successo dal Quartetto Cetra per la sua particolare elaborazione vocale, recitava le testuali parole: «Mamma mia dammi 100 lire che in America io voglio andar...» Detta canzone potrebbe diventare l'inno del servizio comunale di energia elettrica del Comune di Monte Compatri. Parafrasando un'espressione tipica del buon Di Pietro si potrebbe dire: «e che ci azzecca» ora la canzone con la bolletta? A Monte Porzio si dice: «C'entra perché ce cape.» Infatti mi è stata recapitata, logicamente nel Comune di Monte Compatri dove ho la residenza, una bolletta il cui importo da pagare è, reggetevi forte, della stratosferica somma di 100 lire. Oggi con tale somma ci si compra appena una caramella. Analizzando il fatto, e a conti fatti, è palese che non conviene a nessuno dei due il pagamento di un così esiguo consumo di energia: a me perché, oltre alla classi-

ca fila allo sportello, che sarebbe il minimo, mi verrebbe a costare il 1100% dell'importo, considerato che spenderei di spese postali 1200 lire (che comunque non le spendo perché non la pago ma la sommo alla prossima che mi arriverà), ne tantomeno a loro che, per incassare le fatidiche 100 lire, ne hanno spese almeno 600-700 per inviarmi la bolletta.

Preso atto che per loro una spesa c'era comunque, una volta resisi conto della sua pochezza avrebbero potuto benissimo scrivere una lettera nella quale mi si diceva: «Gentile cliente, la informiamo che presa visione dell'esiguo importo della bolletta relativa al bimestre tal dei tali... le facciamo presente che provvederemo ad addebitarle l'importo di lire 100 sommandolo a quello della prossima bolletta... Distinti saluti... firmato tizio e caio...» Avrebbero fatto un figurone! Al prossimo disservizio, pardon scrupolosità e... viva l'Italia.

Marco Primavera

CASTELLI IN FIORE

Manifestazioni floreali nei Castelli Romani

È tradizione che nelle cittadine dei Castelli Romani siano organizzate, con l'arrivo della primavera, giornate di festa e di incontro che ne valorizzano i luoghi e le risorse naturali. Anche quest'anno non sono mancate sagre culturali e gastronomiche che hanno mantenuto fede a questo impegno. Il Parco Regionale dei Castelli Romani, in collaborazione con l'associazione «Culturambiente», ha organizzato per la primavera 1999 la manifestazione «Castelli in fiore», che ha presentato specie arboree e floreali di grande interesse. Tra boschi, laghi, bellezze architettoniche e siti archeologici, molti sono stati gli appuntamenti legati alla cultura dei fiori.

A Velletri il 20 e il 21 marzo si è svolta la quinta edizione della «Festa delle Camelie», un'occasione in cui sono state esposte 400 varietà della pianta, tra visite guidate, concerti e spettacoli. Nelle cantine dell'antico borgo di Monteporzio Catone, dal 9 all'11 aprile, espositori provenienti da tutta Italia e da Paesi europei hanno presentato migliaia di varietà di orchidee. Giunta alla quarta edizione, la manifestazione «Orchidee in centro» è diventata un punto di riferimento per gli appassionati e gli specialisti.

Ariccia ha ospitato il 17 e il 18 aprile la mostra «Azalee in festa»: in piena fioritura la pianta si è mostrata in tutta

la sua bellezza.

La «Festa del Narciso» di Rocca Priora (8-9 maggio) è nata negli anni Trenta. Durante la sagra il centro storico della cittadina veniva adornato di fiori. Oggi, poiché la pianta è protetta, la festa si svolge sui prati di narciso all'interno dell'altopiano del Vivaro.

A Rocca di Papa, nella sede del Parco Regionale dei Castelli Romani, il 16 maggio si è svolta la manifestazione «I fiori nel parco», che ha visto l'intervento di Paolo Bassani sul tema «I fiori dei Castelli Romani».

Fiori, fragole e prodotti del bosco saranno i protagonisti a Nemi della «Festa delle fragole e dei fiori», che si terrà il 5 e il 6 giugno.

La nascita della tradizionale manifestazione dell'«Infiorata» di Genzano (20-21 giugno) risale alla fine del Settecento. Ancora oggi questa festa rappresenta un momento particolarmente significativo della cultura dei fiori presente nei Castelli. Saranno esposti quadri con petali di fiori creati per l'occasione da artisti e autori di bozzetti.

Per informazioni: Parco Regionale dei Castelli Romani, via Cesare Battisti, 5 - Rocca di Papa; tel. 069495253/5; Associazione Culturambiente, tel. 069370481 - 0696142807.

Francesca Vannucchi

MONTE COMPATRI

Il Patrono di «quasi tutti i monticiani»

È stata una bella giornata di sole il primo maggio, e tecnicamente la fiera è riuscita benissimo: c'è stato un gran lavoro per montare e allestire gli spazi riservati agli espositori (o come si dice «gli stands»), l'affluenza e la partecipazione della gente è stata buona e tutto si è svolto tra viale Busnago e la splendida piazza di Monte Compatri. Una leggera brezza, risalendo le strade del paese, ha trasportato nel centro storico il profumo invitante e piccante dei salumi, quello dolce e caldo dei croccanti, e il brusio lontano e confuso della gente; questo si poteva apprezzare nel silenzio del Ghetto abbandonato: la Fiera in occasione di San Giuseppe patrono di Monte Compatri. E il centro Storico? Non è Monte Compatri? Non è il cuore, il Padre, la Madre, il custode dei valori e delle radici? La ricorrenza del santo patrono e la manifestazione connessa non sono due dei momenti più importanti del paese per tradizione, cultura, folclore, religione, aggregazione? Ignorare il centro storico evitando assolutamente di coinvolgerlo ha voluto dire calpestare quei cinque punti che sono il nocciolo dei valori umani e civili dei quali tanto si parla e straparla.

Tradizione: tutto è stato spostato al primo maggio, e io non mi permetto di giudicare chi l'ha fatto, perché avrà avuto i suoi buoni motivi, ma se la tradizione non è solo una parola da cercare sul vocabolario per sapere cosa significa, il mio patrono San Giuseppe rimane al 19 marzo, anche perché mi piace associarlo sempre alle Festa del papà. Ma forse sono solo un romantico che non capisce le esigenze del nuovo che avanza, e mi pento, proponendo, che so?, di festeggiare il Natale a Ferragosto, magari con una bella braciolata sui prati.

Cultura: oltre al bagaglio di conoscenza personale, la cultura è anche politica, e quindi attenzione alle esigenze delle persone e del paese, è riflessione, sensibilità, è cura dei sentimenti e dei ricordi. Non ci sono motivi tecnici per escludere Ghetto dalla festa, ci sono gli spazi (Belvedere, la Piazzetta, Piazza del Mercato). Allora la decisione mi sembra di scarso spessore politico, irriflessiva, insensibile, e priva di amore per il paese.

Folclore: ho visto un punto di ristoro con personale in costume, il Premio San Giuseppe per la migliore esposizione artigianale; ma cosa è più folcloristico dei vicoli e quale ambiente era migliore di quello del centro storico per sviluppare idee del genere? Poi si lavora e si combatte per dar vita ai borghi e ciò che ne consegue. Mi sembra che in tutto questo non ci sia una logica né una continuità intellettuale.

Religione: scindere nettamente la festa del santo da quella «godereccia» può essere un bene per dare la giusta distinzione tra sacro e profano, ma allontanando nel tempo i due momenti, si rischia di sminuire il valore di entrambi. Facendo restare consequenziale l'una cosa all'altra si potevano dare un senso e una priorità - oltre a una maggiore partecipazione - all'aspetto religioso che invece così è apparso abbastanza dimesso rispetto alla festa.

Aggregazione: l'aggregazione e i rapporti umani che ne derivano devono coinvolgere tutto il paese, ne hanno diritto gli amanti e i vecchi di Ghetto, che ormai hanno come bandiera quella pericolante cattedrale nel deserto che è «il palazzo delle moniche», degno simbolo del triste abbandono in cui versa il centro storico. I pensieri che ho espresso e i problemi che mi è sembrato di vedere in questa occasione sono solo uno dei nodi che si trovano pettinando Monte Compatri e che comunque bisogna sciogliere per trovare la strada giusta.

San Giuseppe aiutaci tu!

Riccardo Simonetti

NOTIZIE IN... CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

EDITORE

Associazione Culturale Photo Club Controluce

Via Carlo Felici 18-20 Monte Compatri (RM)
tel. 069486821-069485935-069485336
fax 069485091 - e-mail redazione@controluce.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Domenico Rotella

REDAZIONE

Mirco Buffi, Stefano Carli, Alberto Crielesi, C. M. Di Modica, Armando Guidoni, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Francesca Vannucchi

REGISTRAZIONE TRIBUNALE ROMA

N. 117 DEL 27 FEBBRAIO 1992
Gli articoli ed i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione.
Tiratura 11000 copie.

Finito di stampare il 10 giugno 1999
presso la tipolitografia SPED. IM Tel. 069486171
Via Serranti, 137 - 00040 - Monte Compatri (RM)

HANNO COLLABORATO

Fabrizio Allori, Debora Astolfi, Francesco Barbone, Florido Bocci, Paolo Cappai, Luigi Cirilli, Marco Coluzzi, Miriam Correnti, Pino D'Agostini, Nicola D'Ugo, Silvia Del Prete, Amalia Dominicis, Anna Faccenda, Sergio Maria Faini, Fabrizio Fioravanti, Alessandro Gentilini, Mario Giannitrapani, Fausto Giuliani, Monica Iani, Maria Grazia Lenisa, Marco Maiorano, Carlo Marcantonio, Luca Marcantonio, Marina Medici, Massimo Medici, Luigi Mercuri, Letizia Michelini, Massimo Moroni, Piera Nufri, Mariateresa Ottavio, Gianluca Polverari, Marco Primavera, Mauro Proietti, Leonardo Ruggieri, Riccardo Simonetti, Simonetta Tozzi, Lorenzo Villa, Mario Vinci.

Fotografie di: M. Lupino, R. Sciarra

In prima pagina:

William Day - 1828

Monte Compatri

Il giornale viene distribuito gratuitamente nei seguenti centri: Albano, Ariccia, Castel Gandolfo, Colonna, Frascati, Genzano, Grottaferrata, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Velletri, Zagarolo.

Per la pubblicità!!!

Telefona al responsabile di questo servizio, Claudio Di Modica (06 9485091).

Costa meno di quanto pensi.

Presenterai la tua immagine ad un pubblico di 44.000 lettori distribuiti in 16 paesi dei Castelli Romani.

OTTICA CINE - FOTO
Tre Monti
Dario Doria
Optico Diplomato
Specialista lenti multifocali
Lenti Corneali
vista è vita, e...
vale un occhiale
Monte Compatri - p.zza M. Mastrofini, 2 - tel. 9485414

Bisogna prevenire, anche perché, curare costa di più**Un canadair, impiegato per spegnere gli incendi, costa circa 5 o 6 milioni di lire all'ora**

Fra i tanti problemi che interessano il territorio dei Castelli Romani e in particolare le zone sedi di ampi insediamenti boschivi, c'è senza dubbio quello degli incendi che, nel periodo estivo, si sviluppano con estrema frequenza, con grave pericolo per l'incolumità degli abitanti e rilevanti danni per l'ambiente.

Oltre agli incendi estivi, è dato rilevare, particolarmente durante la stagione piovosa, il verificarsi di eventi franosi, dovuti agli insensati e selvaggi interventi di disboscamento e alla mancanza di interventi di regimentazione delle acque superficiali, nonché caduta di rami e di alberi sulle linee elettriche e telefoniche, con frequenti interruzioni dei relativi servizi. Sembra logico ritenere che, al fine di eliminare o minimizzare gli inconvenienti che abbiamo ricordato, l'unico intervento ipotizzabile è un serio piano di prevenzione. È evidente che un efficace piano per la regimentazione delle acque superficiali può essere realizzato solo facendo ricorso a rilevanti fonti di finanziamento che, pri-

ma o poi, dovranno essere trovate. Interventi di prevenzione, finanziariamente poco onerosi, devono essere invece attivati e incrementati subito. Ci riferiamo alla carente sorveglianza tesa a impedire gli incendi dolosi che, tutti gli anni, nel periodo estivo, vengono provocati nei terreni adibiti a pascolo e che, ogni anno, arrivano a interessare gli insediamenti boschivi e a minacciare le abitazioni.

Ci riferiamo alla carente sorveglianza tesa a impedire il disboscamento selvaggio. Ci riferiamo alla totale assenza di manutenzione degli alberi e di pulizia del sottobosco.

Molti, se non tutti, i compiti di effettuare la sorveglianza in proposito sono di competenza del Corpo Forestale dello Stato. Esso effettua la sorveglianza della zona per mezzo di tre Comandi (Rocca di Papa, Monte Compatri, Palestrina) con scarso personale operativo (in totale cinque persone) e con notevole carenza di mezzi, in un territorio coperto da circa 4.000 ettari di boschi. Anche nel contesto

delle attuali strategie tendenti alla riduzione della spesa pubblica, si sta ipotizzando, a livello governativo, la riorganizzazione delle strutture locali del Corpo Forestale, che non vorremmo si concretasse in una ulteriore riduzione del personale operativo e dei mezzi e nella soppressione di alcuni Comandi di zona. È opportuno, a titolo esemplificativo, richiamare l'attenzione delle autorità competenti anche sul costo che la comunità deve sostenere per gli interventi di emergenza.

Si stima che il costo del volo di un aereo tipo «canadair» correntemente impiegato per spegnere gli incendi, soprattutto in zone boschive, si aggiri intorno a 5 o 6 milioni di lire all'ora. A parte ogni altra considerazione sulle opportunità di evitare pericoli per la popolazione e danni al patrimonio ambientale, ci sembra che anche considerazioni di natura economica impongano di privilegiare il principio in base al quale «è meglio prevenire che curare».

*Lorenzo Villa***GENZANO****L'Organo nel Lazio**

Il giorno 13 aprile nell'ambito della settimana della cultura promossa dalla fondazione «Valentino Bucchi» e dal Ministero dei Beni Culturali, la città di Genzano ha avuto l'onore di essere protagonista di una giornata dedicata alla musica, in particolare quella organistica. In tale occasione, pur trattando un tema a molti sconosciuto e lontano, si è visto coinvolto un pubblico attento e partecipe alle varie fasi della giornata. In mattinata, presso l'aula consigliare del Comune, si è svolto un incontro che ha visto gli studenti del liceo scientifico «Vailati» di Genzano illustrare una mostra fotografica su alcuni organi dei Castelli Romani, quelli del liceo classico di Albano-Ariccia presentare una ricerca sull'organo e il barocco e i quelli della scuola media statale «F. De Santis» di Genzano analizzare alcuni dati emersi da un'indagine statistica da loro condotta su ragazzi tra i 14 e i 19 anni riguardante il rapporto fra i giovani e la musica. Erano presenti l'assessore alla Cultura del Comune di Genzano Di Serio, il prof. D'Alessandro, organizzatore della manifestazione, la presidente dell'associazione promotrice Bucchi, la preside della scuola media «F. De Sanctis», diversi musicisti e docenti. Ha sorpreso l'interesse e il coinvolgimento dei ragazzi presenti all'ascolto e alla presentazione dei lavori. Elementi interessanti sono risultati dall'indagine statistica condotta dagli studenti della «De Sanctis». È emerso in modo evidente che, di fronte al piacere dell'ascolto musicale da parte dei giovani, cala l'interesse per la musica con l'aumentare dell'età.

«Questo succede—dicono i ragazzi della «De Sanctis»—perché solo nella scuola media abbiamo l'opportunità di avvicinarci al discorso musicale. Noi ad esempio, oltre ad essere educati all'ascolto, suoniamo tutti il flauto dolce, prepariamo ogni anno il saggio finale, abbiamo avuto la possibilità di suonare con musicisti professionisti in un'esperienza di incisione del cd musicale «Tanti anni prima»».

Da tale intervento risulta chiara la necessità di estendere lo studio della musica in tutta la fascia scolare, a partire dalla scuola materna fino alle superiori. È questo un dato su cui è indispensabile riflettere: ben vengano, quindi, tali tipi di manifestazione di alta qualità.

*Mariateresa Ottavio***MONTE PORZIO CATONE****Ciao vecchio amico Tocco!****È morto il cane simbolo del paese**

Il 16 gennaio il suo vecchio cuore non gliel'ha fatta più e ha smesso di battere dopo quasi 15 anni. Stiamo parlando del cane che per i monteporziani, dopo il Garibaldino, la Madama e S. Antonino, veniva considerato un simbolo per il paese. Tocco oltre ai legittimi proprietari ne aveva almeno altri tremila, ovvero tutti i residenti del centro storico.

Tocco è stato colui che per qualche tempo ci ha portato indirettamente sopra le prime pagine di testate giornalistiche, anche nazionali, e che ha fatto scomodare addirittura giornalisti dal lontano Giappone, sembra addirittura volessero farci un telefilm, per il suo «strano» modo di comportarsi. Questa stranezza consisteva, nel riuscire a capire la differenza che c'era fra il suono delle campane a morto o a festa. Quando sentiva il suono delle campane, o capiva (ma come?) che c'era una festa, in pochi attimi era già lì; non c'era una processione, un'uscita della banda o un funerale, dove lui non fosse presente e non la precedesse, e ai funerali assisteva addirittura alla messa seduto accanto alla bara del defunto di turno. Si dovrebbero raccontare centinaia di esempi per descrivere le sue qualità; ma il massimo della sua «intelligenza» la dimostrò una volta che un gruppo di fedeli monteporziani, effettuò un pellegrinaggio a piedi al santuario del Divino Amore. La partenza era fissata per le

tre di notte e Tocco, un quarto d'ora prima, era già lì sul luogo dell'appuntamento. Riuscire a capire la differenza di suono delle campane era già una cosa esagerata, ma addirittura intuire e capire gli orari era il massimo! Il bello è che poi ha preceduto tutti e guidava il gruppo di qualche metro, come conoscesse la strada. Grande! Il



suo nome involontariamente ha segnato la sua esistenza: gli venne dato perché quando preso cucciolo diede l'impressione ai proprietari di essere un unico «tocco», per quanto era paffuto, e proprio il «tocco» delle campane lo ha reso famoso e così particolare.

Era amatissimo dalla popolazione: ogni mattina faceva il consueto giro, andava a trovare Gianni il macellaio che gli cedeva un pezzo di carne, poi arrivava in piazza e andava a scroccare un cornetto al bar da Roberto oppure andava da Graziella e si mangiava

una serpetta e per finire, fatto il quotidiano giro nel paese, se ne andava a riposare nella tabaccheria di Zappaterreno o all'edicola del suo amico Romolo, quando quest'ultimo era ancora vivo. Quando negli ultimi anni era in piazza e gironzolava intorno alla fontana con il chiaro intento di bere—oramai si era tanto appesantito da non riuscire più a montare sul bordo della stessa—bastava uno sguardo o un piccolo abbaiare e chiunque vi era vicino capiva al volo: si metteva alla ricerca di un secchio, e una volta riempito glielo porgeva alla bocca. A Tocco mancava solo la parola, tant'è che c'era chi parlava addirittura di reincarnazione e di miracoli. Agli specialisti del settore le loro deduzioni. Per la gente comune Tocco è stato uno di noi, tanto che avrei voglia di lanciare una proposta, società patria permettendo: se ne esiste la possibilità non sarebbe bello poter intitolare una via o una piazzetta in suo ricordo?

*Marco Primavera***Diventa socio sostenitore!**

Con sole 25.000 lire riceverai a casa, gratuitamente, tutti i numeri del giornale curato dall'associazione!!!
Tutto quello che devi fare è versare le 25.000 lire sul C/C postale n. 97049001, ricordandoti di scrivere nella causale il tuo nome, cognome e indirizzo!

MA.RA. Sas di Mamone Raffaele

Lavori Edili - Pavimentazioni Esterne
Ristrutturazioni di Interni

Via delle Cannetaccie, 81- 00040 Monte Compatri
Tel. 06/948.75.97 - cell.0335.523.63.69

MACELLERIA**TOMAI FABIO****CARNI BOVINE SUINE OVINE POLLAME**

Via Carlo Felici, 60 Montecompatri Tel. 9485027

MONTE PORZIO CATONE

Orchidee in centro

Viaggio in Monte Porzio Catone

Dal 9 all'11 aprile a Monte Porzio Catone si è svolta la 4ª edizione della mostra internazionale «Orchidee in centro», organizzata dall'Associazione Laziale Orchidee, dal Comune di Monte Porzio, dall'Associazione Pro Loco, con il patrocinio del Consiglio dei Ministri.

La manifestazione ha voluto rappresentare un momento di avvicinamento al meraviglioso mondo delle orchidee, attraverso un percorso articolato in tutto il paese. Molti locali sono stati allestiti, o meglio rivestiti di terra e di piante, affinché fosse ricreato un ambiente favorevole alla sopravvivenza di questi meravigliosi fiori. Quattordici le tappe obbligate per ammirare o acquistare le orchidee e osservare suggestive immagini e fotografie di queste piante. Sono state esposte rarità botaniche, orchidee spontanee tipiche del Parco dei Castelli Romani,



fiori esotici dai colori vivaci e dalle particolari forme. Per tre giorni il paese si è vestito a festa, trasformandosi in giardino.

Hanno partecipato alla mostra con i loro stand molte associazioni e aziende nate con lo scopo di incrementare e diffondere la conoscenza e l'interesse per le orchidee: l'Alo, l'Associazione Pro Loco di Monte Porzio Catone, l'Aio, l'Amor, il Giros, l'Azienda «Orchidea» e la Floragricola Colicchia. Alla manifestazione hanno partecipato anche gli studenti del liceo artistico «San Giuseppe», che ha esposto e venduto i lavori da loro eseguiti.

Francesca Vannucchi

Giungano le condoglianze della redazione di Controluce alla famiglia del nostro collaboratore Gianni Matone che ci ha lasciato lo scorso mese. Restano a noi tutti le intense pagine de «*Lo specchio dell'anima*», la rubrica che lui curava.

ROCCA DI PAPA

Scoperte al Louvre

Rocca di Papa fra le nuvole

Nella *Salle 55*, al secondo piano del settore Sully del museo del Louvre, mi capitò, durante un'ennesima mia visita al megamuseo di Parigi, di fare uno strano incontro.

La *Salle 55* in realtà non è una sala, ma un breve corridoio, nel quale s'annidano delle vedute di Roma del pittore francese Pierre-Henry de Valenciennes (Parigi 1750-1819). Accanto a queste, delle viste di fuoricittà romaneschi. Da lontano scorgo un nome che mi suona familiare, mi avvicino ed è proprio come sembrava: «*A Rocca di Papa: montaigne dans les nuages.*»

Non si vedeva nulla di Rocca di Papa, nemmeno un indizio che ne indicasse la presenza, in realtà poteva essere qualsiasi posto del mondo. Però l'ispirazione l'artista l'aveva trovata lì e fu questo che mi colpì, il vedere confermate in quell'opera, all'interno di quel santuario dell'arte che è il Louvre, alcune mie idee sulla bellezza del paesaggio di Rocca di Papa, sulla potenza evocativa dei suoi vicoli, dei suoi dintorni. Poi mi dissi: peccato che chi ci vive non se ne renda sempre conto, anzi che si compiano degli scempi edilizi laddove un artista errante per il mondo abbia sentito la necessità di dare corpo alla forte emozione provata.

Fabrizio Allori

FRASCATI

I concerti dell'Amcr

L'Amcr (Associazione Musicale dei Castelli Romani) ha organizzato due nuovi e interessanti incontri, che confermano l'impegno e la passione nella diffusione delle risorse artistiche e culturali dei Castelli Romani, nonché l'obiettivo di contribuire all'internazionalizzazione delle attività della provincia romana.

Il 24 aprile, nella splendida cornice della Sala Borbone di Villa Tuscolana a Frascati, è stata inaugurata la rassegna «Cori e orchestra dal mondo», un itinerario culturale verso il nuovo millennio. Dirette da J. Bergeson-Buma e B. Chase, si sono esibite la Worcester Youth Symphony Orchestra e la Camera Consortium Singers.

Continua a Villa Tuscolana la serie dei Concerti di Solidarietà che hanno aggiunto un significato nuovo all'impegno culturale dell'Amcr. Il 30 aprile, Bruno Canino ha eseguito musiche di Beethoven, Listz, Scarlatti, Casella e Busoni. Con il ricavato di queste manifestazioni l'Amcr intende collaborare al sostentamento delle attività di volontariato sparse nel territorio dei Castelli Romani. In questa occasione i proventi sono stati devoluti in favore dell'Associazione Castelli Romani Servizio Oncologico.

Francesca Vannucchi

COLONNA

Il Palio degli asini a Colonna

Il «Palio degli asini» di Colonna si corre ogni anno la prima domenica di luglio. È questa una manifestazione sempre coronata da un grande successo di pubblico e di critica per la raffinatezza dei costumi del grandioso corteo storico uniti alla spettacolarità e al coinvolgimento emotivo suscitato dalla originalissima sfida.

Uno fra i «segreti» del successo di questa iniziativa è l'intima connessione fra la festa di paese e le sue radici storiche. I ruoli interpretati dai più di trecento figuranti sono gli stessi elencati negli *Statuta Castris Columnae* (Statuti del Castello di Colonna), emanati nella metà del XVI sec. dal principe Camillo Colonna e custoditi nell'Archivio Pallavicini in Roma. Il corteo è suddiviso in due rappresentanze principali, il corteo del principe e i cortei dei rioni, il primo comprendente fra gli altri Principe, Principessa, Vicario, Visconte e Contestabili, i secondi, più liberi nella composizione, sono guidati invece dal Capitano del Rione e comprendono Signori e Dame, Massari, Boattieri e Popolani.

Sono di recente introduzione, la mattina del palio e i giorni a questa precedenti, molteplici attività di carattere storico e turistico. Buono è stato infatti l'anno scorso il successo ottenuto dalla visita guidata del paese abbi-

nata all'esibizione di un gruppo di sbandieratori in costume storico. Lo spettacolo, toccando con il suo percorso tutti i rioni della cittadina, risveglia piacevolmente i contradaioli ancora stanchi per l'abbuffata del sabato sera nelle varie cene rionali, cul-



minata a tarda notte con il fracasso di tamburi, piatti e fischietti per l'abbinamento degli asini ai colori dei rioni. Molto coinvolgente è anche la cerimonia del lancio della sfida: i Capitani giurano fedeltà agli statuti delle terre di Colonna e al loro

Principe, di fronte ai loro rioni schierati; a questo punto il Capitano del rione vincitore della precedente edizione riconsegna il Palio al suo Principe che dichiara aperta la contesa per la sua riconquista.

Il corteo accompagnerà i fantini al via e ritornerà sfilando in piazza Vittorio Emanuele II; quelle che fino ad un momento prima sembravano comparse diventeranno d'un tratto realmente signori e dame, popolani ed armigeri, pronti a gioire o a imprecare a ogni anticipazione sull'andamento della gara. Sarà una sola contrada ad aggiudicarsi il titolo, ma i veri vincitori saranno anche quest'anno i cittadini colonesi nel loro insieme, capaci di dar vita a una così bella e partecipata festa popolare.

Leonardo Ruggieri

MONTE PORZIO CATONE

«Concerto di Pasqua tra i fiori»

Il Comune di Monte Porzio Catone, in collaborazione con l'associazione culturale «InterArte», ha organizzato domenica 11 aprile, nel Duomo di San Gregorio Magno, il «Concerto di Pasqua tra i fiori». In un momento in cui gli equilibri mondiali sono messi a dura prova dagli eventi bellici, questa manifestazione ha voluto rappresentare un invito alla pace e alla speranza. Il concerto ha ripercorso gli eventi della Pasqua, dalla Passione di Gesù Cristo fino alla gioia della sua resurrezione. In apertura un brano dedicato all'Eucarestia, «Panis Angelicus», tratto dalla *Messa in La Maggiore (op. 12)* di César Franck (1822-90), eseguito dal baritono Kwang Won Hjun e dalla pianista Donatella Ciminelli. Di seguito, dallo *Stabat Mater* di Giovanni B. Pergolesi (1710-36), *Fac ut portem Christi*, una preghiera alla Vergine Maria, la porta attraverso la quale si arriva a Cristo, interpretato dal mezzosoprano Stefa-

nia Scolastici, che ha inoltre magnificamente eseguito l'«Agnus Dei» (dalla *Petit Messe Solennelle*) di Gioacchino Rossini (1792-1868). La sezione dedicata alla Resurrezione si è aperta con un inno liturgico, *Cristo risusciti* (Anonimo), cantato dal neonato coro di voci bianche Happy Days, diretto da Donatella Ciminelli. Il trionfo di Cristo è stato sottolineato dall'esecuzione del Coro «Interarte» dell'«*Alleluia pasquale*» (di D. Ciminelli). La poesia ha arricchito di senso il percorso musicale: da «Calvario» (di Renato Santia) in cui il mistero della Passione è vissuto con la certezza della Resurrezione, sino a «Ritorno» (di Walter Cassiano) che si conclude con il grido: «*C'è sulla Terra c'è bisogno / della Tua presenza, Gesù.*» I versi poetici sono stati interpretati da Renato Santia. Riccardo Ingreto ha presentato la manifestazione.

Francesca Vannucchi

ALBERTO MEROLLI

**ELETTRODOMESTICI - TV COLOR
FOTOGRAFIA - FOTOCOPIE - SERVIZIO FAX
MATERIALE ELETTRICO**

Monte Compatri - Piazza Garibaldi, 13 Tel. 06/9485091

L'Orchidea

ONORANZE FUNEBRI
di De Rossi Grossi

24 ORE - Tel. 06 9487610
Montecompatri (Rm) - Via Leandro Ciuffa, 71

nott. Aurelio 06 9485520
Cell. 0347 4810459

nott. Andrea 06 9486897
Cell. 0347 6963898

SAN CESAREO**Staffetta di Padre Pio**

Suggestiva, sentita, commovente. In questi termini si può definire l'arrivo a San Cesareo della staffetta per la pace di Padre Pio. L'iniziativa, promossa dall'associazione «Staffetta della pace Onlus», ha previsto la marcia da Monte S. Angelo a Roma, facendo tappa a San Cesareo, dove i partecipanti sono giunti, accolti con tutti gli onori del caso. La staffetta, che ha trovato risalto anche sulla stampa nazionale, ha attraversato diversi comuni, i cui sindaci si sono riuniti a Pietralcina, paese natale di Padre Pio. Passando per le varie cittadine, il corteo ha portato una parola di pace nel nome del Beato con le stigmate. A San Cesareo, la staffetta è arrivata accolta, oltre che dal sindaco Filippo Mariani, anche da concittadini che si sono adoperati per l'ottima riuscita dell'evento, come Pino e Fabiana Pompilio, e Maria Tricarico. Grandiosa anche l'accoglienza riservata dalle associazioni sportive, i cui componenti, in tutta sociale, hanno accompagnato i fedeli nella fiaccolata che ha illuminato di pace e di fede le vie del paese. Successivamente, ha avuto luogo in una atmosfera intimamente magica una commemorazione di Padre Pio, alla quale è seguita la benedizione del cardinale E. Cagnon, la cena presso l'Istituto dei Padri Rogazionisti diretto da Padre Giacomo e, infine, il pernottamento nel Convento di Santa Lucia a Zagarolo. Il giorno seguente, la staffetta è ripartita verso la meta del viag-

gio, Roma, dove si sono riunite le staffette provenienti da altre parti d'Italia, come Assisi e Milano. La domenica seguente poi, il culmine dell'evento con la partecipazione all'Angelus in piazza San Pietro e la benedizione del papa, alla presenza del sindaco Mariani, accompagnato da due vigili in alta uniforme.

Luca Marcantonio

MONTE COMPATRI**Agostino Arduino****Transerici****Il 5 maggio è scomparso il maestro, all'età di 98 anni**

Personaggio noto per la sua personalità e la sua arte, questo «grande vecchio», che ha percorso quasi l'intero secolo, ha segnato in tanti modi diversi la vita del nostro paese. Fino all'ultimo ha mantenuto la sua lucidità e non ha mai lasciato tavolozza e pennelli. A questo proposito ricordiamo una delle sue ultime opere, il quadro del S.D.P. Giovanni di Gesù Maria, dono della comunità di Montecompatri alla città di Calahorra in occasione del gemellaggio celebrato nell'ottobre 1998. Ricordiamo il maestro con tanta stima ed affetto per tutto ciò che ha dato; ci accorgiamo che ci manca veramente molto!

La redazione esprime le sue più sentite condoglianze alla famiglia.

COLONNA**Festa della Primavera**

La IX edizione della Festa della Primavera si è svolta a Colonna sabato 8 e domenica 9 maggio, patrocinata dalla locale Pro Loco. Le vie del centro storico sono state abbellite dalle azalee, che grazie ai loro caldi colori hanno fornito al paese un'atmosfera estiva, nonostante la pioggia battente. I proventi raccolti attraverso la vendita delle azalee sono stati devoluti all'«Acros», associazione che si occupa dell'assistenza domiciliare dei malati di cancro. La manifestazione iniziale è stata una sfilata di moda, sponsorizzata da una boutique di Colonna; la sua riuscita è dovuta soprattutto al forte coinvolgimento delle modelle, che non erano professioniste ma ragazze del paese, doverose di far bene. Il giorno seguente si è dato spazio a un evento culturale e musicale: il concerto della Little Big Band, diretta

dal maestro Gianluca Cantarini. La banda, composta prevalentemente da giovani di Colonna, ha presentato un programma innovativo e moderno, con partiture di musica rock e leggera. A conclusione della serata, c'è stata l'estrazione di una lotteria organizzata dalla «Consulta femminile»; il ricavato è stato devoluto all'«Acros». Alla realizzazione della festa hanno partecipato molte delle associazioni che esistono a Colonna, unite nel promuovere la forte vita associativa e culturale che esse portano avanti. Questo paese dei Castelli Romani, piccolo territorialmente ed esiguo nel numero degli abitanti, dovrebbe servire da esempio, perché propone tante attività nelle quali cerca di coinvolgere per lo più i giovani, spesso privi di stimolo.

Debora Astolfi

MARINO**Il Rock per Amnesty International**

Il gruppo dei Castelli Romani di Amnesty International ha organizzato per il 4 giugno una serata rock presso il locale «Lullaby» di Marino, il cui ricavato è servito a finanziare le varie attività dell'organizzazione mirate a promuovere la difesa dei diritti umani nel mondo. Il concerto, iniziato alle 21.30, ha visto la partecipazione di interessanti band locali: i Toys, che hanno eseguito cover della originale cantante Björk, i Pericolo generico, con un repertorio di rock contemporaneo, e i Witch-Hunters, musicalmente orientati al blues. Un incontro, quello tra il rock e l'organizzazione internazionale, che si è continuamente rinnovato, a livello locale, nazionale e internazionale, segno evidente dell'attenzione con la quale il mondo della musica, dagli artisti più blasonati ai gruppi meno conosciuti, guarda alla possibilità di comunicare valori di solidarietà e di rispetto del prossimo.

Tra le tappe più significative di questo rapporto privilegiato ricordiamo l'impegno di molti artisti degli anni Ottanta, da Little Steven a Sting, dagli U2 a Bruce Springsteen, a favore della lotta contro l'Apartheid in Sudafrica, ma anche il concerto del 1° maggio del 1997 a Roma, organizzato dai movimenti sindacali italiani a favore di Amnesty e al quale hanno partecipato molti artisti di fama, italiani e stranieri. Per il gruppo Italia 140 di Amnesty International, dopo la partecipazione a Interzona Rock nei primi anni Novanta e ad alcune iniziative a tema in vari locali dei Castelli, è stata l'occasione di una serata tutta particolare, a dieci anni dai tragici eventi accaduti in una piazza divenuta poi il simbolo della lotta per la democrazia e per il rispetto dei diritti umani: piazza Tienanmen a Pechino.

Gianluca Polverari

MONTE COMPATRI**Attività scolastica 1998/99**

NOVEMBRE 1998

Campestre: fase di Istituto.

GENNAIO 1999

Campestre Interdistrettuale - 20/1 Località Pratoni del Vivaro - Qualificate tutte le squadre alla finale provinciale

FEBBRAIO 1999

Calcio - 2° posto al girone dei Castelli Romani.

Pallavolo Femminile - 1° posto al girone H.

Campestre Finale Provinciale di Roma - 5° posto assoluto.

Filipjk-Judo - Finale Provinciale di Roma - 1° posto prime medie.

MARZO 1999

Giochi Primavera - calcio prime medie - 3° posto.

Pallavolo - 2° posto alle finali di Velletri.

Campestre giochi di primavera - 2° posto a squadre - 4° Individuale maschile.

Filipjk-Pesi - fase di istituto.

APRILE 1999

Tiro con l'Arco - Finale Provinciale di Roma - 1° posto a squadre categoria «Ragazze» - 3° individuale «Ragazze» - 4° a squadre categoria «Ragazzi» - 5°, 6° e 7° individuale «Ragazzi».

Triathlon Filipjk-Pesi - Finale Regionale di Roma - 1°, 6° e 7° posto cat. 60 Kg. maschile - 1° e 4° cat. 48 Kg. femminile - 3° cat. +60 kg. maschile - 3° e 8° cat. 50 Kg. maschile - 5° e 7° cat. 44 Kg. femminile - 2° e 4° cat. 48 Kg. femminile - 8° cat. 55 Kg. femminile.

Circuito Prime medie Filipjk-pesi - Finale Provinciale di Roma - 2° e 5° posto Assoluto.

Atletica leggera - Giochi Primavera - 800 masch. cat. 85, 3° e 4° posto; cat. 86 3°, 5° e 6° - 800 femm.; cat. 86 5° cat, 87 4° - 60 masch.; 2°, 3° e 5°; 60 femm.; 1°, 3° e 5° posto; 80 masch.; 2°, 4°, e 5° posto - Lungo femm.; 1°, 3° e 5° - Lungo masch.; 1°, 4°, 5° e 6° posto - Peso masch.; 2° e 4° - Peso femm. 1°, 3°, e 5° posto.

Minimaraton - Giochi primavera - Cat. 85; 8° masch.; 4°, 5° e 8° femm.; cat. 86, 6° masch.; 3°, 7° e 10° femm.; cat. 87 4°, 7° e 10° masch.; 3°, 5°, 6°, 7° e 8° Femm.

Filipjk-Pesi, Finale Nazionale di Lido di Camaiore (LU) del 14/5/1999; cat. 50 Kg., 2° posto (Proietti Valeria); cat. 57 Kg., 1° posto (Gasparini Serena) cat. 57 Kg., 2° posto (De Cicco Raffaele); cat. 66 Kg., 3° posto (Del Conte Matteo).

Triathlon Filipjk-pesi - Gara promozionale di Subiaco.

Marco Coluzzi

Franco Giuliani

INSTALLAZIONE DI SERRATURE EUROPEE

porte corazzate - grate di sicurezza - zanzariere
persiane blindate - infissi in alluminio - avvolgibili

PRONTO INTERVENTO 24 ORE

Vermicino - RM - tel. 72.65.05.65 - cel. 0338.79.78.184



- Ristrutturazioni
- Arrotatura pavimenti
- Pittura e controsoffitti
- Trasporti e movimenti terra

Geom. Marco Di Giamberardino

Via Pallagorio, 5 - Roma - Tel. 72.34.508

COLONNA

La fontana centenaria

Abituati come siamo ad aprire i rubinetti di casa o a gustare solamente le più ricercate fra le tante acque minerali che affollano le corsie dei nostri supermercati, ci sembra strano pensare a un passato non poi tanto remoto in cui l'aver a disposizione un'unica fonte di acqua potabile per tutto un centro abitato veniva considerato un evento di cui «scolpire in marmo il ricordo». Eppure stiamo parlando proprio di Colonna: nel più settentrionale

semplice muro, alla maniera delle mostre degli acquedotti romani. In seguito, la costruzione dell'edificio che ospita il comando stazione dei Carabinieri inglobò la fontana contornandone i marmi con le due nicchie laterali oggi visibili. Alcuni volontari dell'Associazione Pro Loco hanno scelto un modo singolare per festeggiare l'illustre compleanno: dopo aver ottenuto il beneplacito dell'amministrazione comunale e aver programmato l'inter-



COLONNA - Piazza Garibaldi - Fontana. G. P. P. 1909

dei Castelli Romani l'acqua potabile arrivò nel centro storico esattamente cento anni fa, il quattordici maggio del 1899 con l'inaugurazione della fontana in largo Garibaldi. Vogliamo, con questo breve articolo e con le iniziative che verranno in seguito descritte, festeggiare questo importante «compleanno» in compagnia dei nostri lettori e dei cittadini che vorranno partecipare alle iniziative stesse. La bella fontana di cui parliamo si trova all'ingresso del paese, dove in tempi molto più lontani sorgeva la porta detta «di Capocroce», in direzione dell'attuale belvedere. Questa fontana è composta da una vasca in travertino che raccoglie l'acqua da due getti provenienti da cannelli posti sulla parete della nicchia retrostante, su cui si trova, scolpito in marmo, lo stemma comunale e una iscrizione celebrativa dell'evento, che reca queste parole:

«IL COMUNE DI COLONNA, RISORTO A LIBERA OPEROSITÀ NELL'ITALIA NOVA, IL XIV MAGGIOMDCCXCIXFE' PAGOL'ANTICO VOTO DEL POPOLO CONDUCENDO QUI LIMPIDA ACQUA POTABILE E DI SI LIETO EVENTO VOLLE SCOLPITO IN MARMO IL RICORDO.»
La fontana, come mostra una foto del 1909, era in origine addossata a un

vento sotto la guida di alcuni esperti, hanno deciso di munirsi di buona volontà e olio di gomito e di ripulire dalla sporczia accumulatasi negli anni il monumento. Per carità, non chiamatelo restauro, il restauro è ben altra cosa da questa e anche dopo l'intervento programmato la fontana, come svariati altri monumenti colonnesi, continuerà ad averne un serio bisogno; quello che si cercherà di fare è un semplice atto di igiene e di cortesia verso un'amica centenaria, ricambiandole così la cortesia di aver dissetato per un secolo i colonnesi come i forestieri che a Colonna si sono trovati a passare. I festeggiamenti per la fontana ripulita saranno abbinati (con leggero ritardo sul reale centenario) a quelli del patrono san Nicola di Bari, previsti per l'ultimo week-end di giugno; è intenzione dell'Associazione Pro Loco quella di rilanciare con vigore, attraverso questa e altre piccole iniziative, l'attenzione sulle tante qualità turistiche, storiche, artistiche, di tradizione e di calore umano che sono da sempre patrimonio in-scindibile della cittadina e della popolazione. Vi aspettiamo!

Leonardo Ruggieri

ARTENA

Le «Antiche Strade del Lazio»

A Palazzo Borghese, tra arte e storia

Nella suggestiva cornice del settecentesco Palazzo Borghese di Artena, domenica 9 maggio si è svolta una conferenza per la presentazione di alcuni volumi della collana «Antiche Strade - Lazio», edita dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. La manifestazione, realizzata con fondi regionali, promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Artena, dal Museo Civico Archeologico e con la collaborazione del Gruppo Archeologico locale, ha visto la partecipazione di un numeroso quanto eterogeneo pubblico. A introdurre i quattro relatori dell'incontro, ciascuno dei quali è autore di una delle dodici opere della collana fino ad oggi pubblicate, è stata Chiara Morselli, docente presso l'Università di Trieste e curatrice del progetto editoriale. Ciascun volume della serie «Antiche Strade» si presenta come una guida turistica vera e propria che, corredata da una documentazione storico-archeologica di notevole rilievo, offre l'opportunità al lettore di seguire il tragitto di una delle vie che si diramano da Roma nelle più diverse direzioni, permettendo di soddisfare le curiosità sui monumenti, più o meno noti, e sui reperti che contribuiscono a rendere così suggestivo e inaspettato il paesaggio intorno alla capitale. La dr.ssa Olivanti, della Soprintendenza Archeologica di Ostia, ha presentato, attraverso l'ausilio di diapositive, il volume da lei curato sulla Via Tiburtina, una guida che ha il merito di esplorare gli angoli meno noti del territorio attraversato dall'antica strada, già battuta nel periodo anteriore al mondo romano, percorsa da alcuni grandi personaggi come l'imperatore Adriano, il quale era solito utilizzarla per recarsi presso la sua splendida villa nei pressi di Tibur, oggi Tivoli. La collaboratrice della Soprintendenza Archeologica del Comune di Roma Carboni ha curato la guida sulla Via Prenestina, antico selciato che collegava, attraverso le ventitré miglia del suo tragitto, l'Urbe a Preneste, Palestrina. Anche in questo caso, le pagine e la documentazione fotografica del volume rivelano paesaggi del tutto sconosciuti e dal fascino intatto, in cui elementi architettonici perfettamente conservati, come le arcate dei molti acquedotti si integrano con lo splendido paesaggio naturale circostante. Quindi il direttore del Museo Archeologico di Ceprano Monti ha illustrato all'uditorio le meraviglie nascoste

lungo l'antica via Latina, ed in particolare, oltre la città di Artena, il sito di *Fregellae*, località fiorentine nel 300 a.C. e distrutta poi intorno al 120 a.C., nella quale, recenti scavi hanno dimostrato esservi il più antico impianto pubblico termale della romanità fino ad ora rinvenuto. Infine, il dr. Valenti, direttore del Museo Archeologico di Artena, di imminente apertura, ha illustrato il testo sulla Via Tuscolana, strada risalente al periodo medioevale, ma ritagliata su una serie di tracciati della precedente epoca romana attraverso i quali la nobiltà patrizia raggiungeva le numerosissime e splendide ville insediate nella zona del *Tuscolanum*, oggi occupata dagli abitati di Grottaferrata e Frascati.

«Antiche Strade», dunque, si presenta come una collana di grande interesse, destinata ad essere una base di conoscenza agile, ampia e non convenzionale sul patrimonio monumentale del Lazio; per Artena, invece, la conferma di una esemplare vocazione archeologica, confermata dalle già previste visite guidate alla piana della *civita*, il sito storico posto alla sommità della cittadina, e dai seminari sul mondo romano che animeranno occasionalmente il Palazzo Borghese, il Convento di S. Maria del Gesù e il «Palazzaccio» fino a domenica 3 ottobre.

Per informazioni: 069517014.

Gianluca Polverari

SAN CESAREO

La pizza italiana spadroneggia

L'Istituto Europeo della Pizza Italiana, sotto l'alto patronato della Comunità Europea, ha conferito un attestato di merito a Stefano Procaccini che opera a «Il Torraccio».

L'attestato gli è stato conferito durante la fiera del Siab a Verona per il concorso della migliore pizza e della migliore panificazione. Inoltre il Procaccini, vanto di San Cesareo per questa specialità artigianale, si è qualificato a Roma in seno al concorso «Pizza, qualità e fantasia» ed è stato ammesso alla finale che si terrà a Montecarlo. Complimenti dai suoi estimatori e dalla redazione di *Notizie... in Controluce*.

Carlo Marcantonio

CENTRO SERVIZI E INFORTUNISTICA STRADALE

Aldo & Iuri PERSICILLI s.n.c.

Frascati (Roma) - Via Enrico Fermi, 111

Tel. ab./uff. 06 9409456 - Fax 06 9408996

RTM ALDO - 0337/763215 - RTM IURI 0337/407297

- INFORTUNISTICA STRADALE DEL LAVORO DELLE ASSICURAZIONI CON ASSISTENZA LEGALE IN SEDE
- CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO - ESAMI STRUMENTALI IN SEDE
- CONVENZIONI CON CARROZZERIE E CARRI ATTREZZI PER RIPARARE L'AUTO SENZA ANTICIPI IN DENARO
- CERTIFICATI MEDICO-LEGALI PER CACCIA, PATENTE, PORTO D'ARMI
- PRATICHE PENSIONISTICHE E RICORSI
- CERTIFICAZIONI PRESSO:
PROCURE, PRETURE, TRIBUNALI, ACI, CONSERVATORIE, CATASTI, NCEU, NTC, USL, UFFICI PUBBLICI E PRIVATI
- VISURE IPOTECALI E CATASTALI
- AGENZIA ASSICURAZIONI PER RCA, INFORTUNI, PENSIONI, MALATTIA, DEPOSITI-RISPARMIO

MONTE COMPATRI**Quando la scienza entra in classe**

...La scuola elementare di Monte Compatri, attivamente gestita dal nuovo direttore Marco Saccucci, nel corso di questo anno scolastico ha offerto ai bambini notevoli e numerose esperienze, tra queste un giorno in V A e B con Franco Pacini.

«Che cos'è lo spazio? Se un giorno l'universo finirà, finirà anche il tempo? C'è qualcosa dentro il quark?» Sono alcune delle domande che i bambini della V A e B di Montecompatri hanno rivolto a un interlocutore d'eccezione: il prof. Franco Pacini, direttore dell'Osservatorio Astronomico di Arcetri (Firenze). Mercoledì 21 aprile la scuola elementare ha ospitato il noto astrofisico per una mini-conferenza sulle complesse e affascinanti questioni del cielo. In un clima allegro e divertito il prof. Pacini ha affrontato vari argomenti: dal futuro dell'universo alle particelle elementari, dalle possibili forme di vita extraterrestre ai concetti di tempo e di spazio, e spesso non ha fornito risposte ma consigliato e stimolato i bambini indicando loro un percorso di ricerca o lasciando la questione aperta... tutta da scoprire. Alla domanda «Come mai quando c'è una massa c'è gravità?», lo scienziato ha risposto che ancora non lo sappiamo, mentre per le questioni di carattere filosofico («Se si potessero classificare oggetti e materie, la filosofia starebbe in tutto o in niente?») ha suggerito ai bambini di discuterne ancora insieme a noi insegnanti. Del resto, il gruppo ha una certa familiarità con le domande che costituiscono il cuore del progetto «Filosofia», che vede i bambini impegnati in discussioni in cui si confrontano idee e punti di vista su concetti e argomenti di varia natura. Durante le consuete attività scolastiche non è raro trovare i bambini intenti a parlare di atomi e molecole, di realtà e fantasia, o a cercare di scoprire la natura dei numeri o l'origine di una parola... In tale progetto, la dimensione scientifica ha un ruolo essenziale e l'astronomia ne costituisce l'attività principale. Le osservazioni serali del cielo da San Silvestro, la costruzione di sem-

plici strumenti astronomici, la lettura di miti, poesie e racconti, ma anche la ricerca su testi e articoli scientifici, rappresentano alcune delle attività che il gruppo svolge fin dalla prima elementare. C'è da dire che il Circolo di Montecompatri può vantare una certa tradizione nello studio dell'astronomia. Tale attività prese avvio infatti nell'anno scolastico 1984-85 grazie ad alcuni progetti e iniziative ideati e promossi dalla direttrice didattica di allora: Maria Vittoria Cifone, che all'epoca si avvaleva appunto della col-



laborazione scientifica di alcuni docenti universitari, tra cui il prof. Pacini. L'astrofisico condusse incontri di studio per gli insegnanti del Circolo e alcune osservazioni del cielo, esperienze queste ultime che hanno visto la partecipazione numerosa di bambini, insegnanti e genitori, che si incontravano davanti al suggestivo santuario di San Silvestro per scrutare insieme il cielo stellato. In quelle serate grandi e piccini hanno potuto osservare al telescopio Giove, Saturno e la Luna, o imparare a riconoscere, tra i disegni del cielo, Orione e Pegaso. Queste esperienze hanno favorito in molti una sensibilità nuova nei confronti del cielo; per alcuni di noi poi l'astronomia è diventata una vera e propria passione. Osservare il cielo, leggerlo e comprenderlo per tutto quello che ci può raccontare della storia dell'uomo e del suo desiderio di conoscere, fa parte quindi della storia intima della nostra scuola, è un'idea che coinvolge e che prontamente è stata raccolta e favorita dal direttore Marco Saccucci. Ma cosa pensano i bambini di questo incontro ravvicinato con la scienza? Ecco al-

cune loro impressioni a caldo: «I suoi discorsi erano brevi e concisi e questo è un bene. [...] Il suo aspetto era un po' all'Einstein»; «a volte si alzava e disegnava, o meglio scriveva, numeri con un mucchio di zeri»; «ascoltava con grande interesse le nostre domande come un padre culturale. E pensare che non si fa pagare!»; «lui è diverso dagli altri: quando parla non attacca, ma fa brevi conversazioni»; «è un uomo molto impegnato, però ha tempo per tutti»; «quando ci fa un esempio, deve andare in fondo perché per risponderci non è che dice sì e basta, ma ce lo spiega con parole semplici; in fondo tutti gli astrofisici sono così»; «mi è sembrato, all'inizio, uno scienziato pazzo... ma poi ho scoperto che è molto intelligente, saggio e sapiente e addirittura, cosa strana per un astrofisico, è simpatico.»

Possiamo quindi considerare molto positiva questa esperienza se tutti i bambini hanno apprezzato la chiarezza del linguaggio, la semplicità delle spiegazioni e i numerosi riferimenti concreti del professor Pacini, non trascurando in ultimo le impressioni sull'aspetto di questo singolare personaggio. Grazie dunque a «Zio Albert» per l'attenzione verso il mondo della scuola.

Grazie ai bambini che con la loro naturale curiosità scientifica stimolano domande anche negli adulti, siano essi genitori o insegnanti.

Noi insegnanti seguiremo a lavorare in tal senso perché siamo convinte che la scuola può e deve rappresentare il punto di incontro ideale per una riflessione comune sulle leggi e i misteri del cosmo che regolano e indirizzano la nostra vita.

Le insegnanti delle V A e B

MONTE COMPATRI**Grazie**

Grazie alla vostra partecipazione alla prima «Mostra mercato del libro» organizzata dalla scuola elementare il 15 maggio scorso abbiamo avuto un incasso di Lit. 3.340.000, il 20% del quale, cioè Lit. 700.000, sarà speso in libri per la biblioteca della scuola.

Molte persone ci hanno fatto i complimenti per i nostri lavori e per i laboratori. Noi ci siamo tanto divertiti e speriamo che anche voi abbiate capito che leggere i libri è importante per tutti e a tutte le età.

Appuntamento al prossimo anno.

I bambini della scuola elementare

MONTE COMPATRI**«Dentro o fuori»****Mostra fotografica di Pietro D'Agostino**

Il 19 e 20 giugno nell'ambito dei festeggiamenti per il ventennale dell'associazione culturale PHOTO CLUB CONTROLUCE, si terrà a Monte Compatri, in via Carlo Felici 25, una personale del fotografo Pietro D'Agostino.



«Il linguaggio dell'immagine fotografica non pone in sé ostacoli linguistici, né scritti, né tantomeno parlati. Altresì se ne creano quando da essa si vuole trarre un significato. Apprendere dai segni un contenuto. [...] Percepisco un'immagine, il suo suono, il suo movimento, l'intrecciarsi di mani, uno di fronte all'altro, un cerchio, il cerchio si muove e canta... Giro giro tondo casca il mondo casca la terra tutti giù per terra. Fragore, movimento riso e gioia, dolore e pianto. Poi si ricomincia tutti insieme... Giro giro tondo... E così all'infinito.» Pietro D'Agostino vive a Roma dove è nato nel 1958. Segue un corso di fotografia all'Istituto Europeo di Design, sede di Roma, nel 1980. Fotografo professionista dal 1982, opera in ambiti diversi, ma più specificatamente nella pubblicità e nella catalogazione di opere d'arte. Dai primi anni Novanta instaura un rapporto intimo e inconscio con la luce, usandola come modalità espressiva. Partecipa nel 1994-95 a un ciclo di seminari su teoria ed estetica fotografica presso la galleria «La Mente e l'Immagine» di Roma, docente Giovanna Catania. Nella giornata di domenica 20 giugno, lungo la Passeggiata di Monte Compatri sarà presente anche il mercatino dell'antiquariato e, per finire in bellezza la giornata, si potrà cogliere l'occasione per visitare il centro storico monticiano dal cui Belvedere si può ammirare uno degli scorci panoramici più suggestivi su Roma vista dai Castelli Romani.

La Redazione

DETTI ROMANESCHI**«Sto co' li frati e zappo l'orto»**

Il detto, tradotto nel suo significato, è universale. Anche a Roma, quando uno non vuole assumere iniziative o responsabilità, ha la sua bella scappatoia, fa il pesce in barile: sta con i frati e zappa l'orto. Che volete da lui? Non può fare niente perché non vuole compromettere la sua tranquillità.

Nota dialettale a cura di **Mauro Proietti** tratta liberamente da: *Rizieri Grandi, Motti e detti romaneschi, Edizioni Delfo*

F.lli Baglioni s.n.c. ermoidraulica

**Impianti idraulici - termici - condizionati
trasformazioni - centrali termiche
manutenzioni - impianti solari**

00040 Montecompatri - Via Cavour, 61 - Tel. 9485310



ABBIGLIAMENTO & CALZATURE

Via della Lite, 68-70a • 00132 Roma
Tel. 06/20609008



Viale Balilla, 1
Tel. 9421559
00044 FRASCATI (RM)
Mercoledì e Domenica sera chiuso

ZAGAROLO — SAN CESAREO

Prove tecniche di Giubileo

Non solo nella Città Eterna, ma anche nei nostri paesi fervono lavori e si aprono cantieri. Il tanto atteso Giubileo, che già bussa alla porta, ha portato soldi o, perlomeno, voglia di fare. Molte opere pubbliche, infatti, sono in corso di svolgimento, e gran parte di esse sono state finanziate grazie ai fondi stanziati per il grande evento del Duemila. A Zagarolo, i lavori presso la stazione ferroviaria sono terminati e attendono soltanto le ultime rifiniture. È stato realizzato un megaparcheggio per autovetture e pullman, spianando e asfaltando un grande spiazzo prima d'ora inutilizzato. In questo modo, Zagarolo potrà svolgere la funzione di nodo di scambio gomma-rotai. I pellegrini che giungeranno, avranno la possibilità di lasciare i mezzi su ruote e proseguire per Roma in treno, senza congestionare le vie della città e senza avere problemi di parcheggio. Ovviamente, i benefici dureranno per sempre in quanto, in questo modo, si risolve anche il problema del parcheggio che giornalmente devono affrontare tutti i pendolari che lasciano la vettura alla stazione per andare a lavorare a Roma in treno. Ora l'attenzione si sposta sul ponte sulla ferrovia che unisce il piazzale della stazione con la Statale Casilina e con il Colle di Casa Romana: si spera che i lavori possano terminare, come previsto, per la fine di quest'anno. A San Cesareo, in questo momento, sono due i lavori in corso d'opera. Dopo la sistemazione dell'area vicino alla vecchia stazione del Cotral, adibita a parcheggio, l'attenzione si è spostata sull'opportuno allargamento di due sedi stradali. La principale riguarda il tratto della Via Casilina dall'incrocio per

Zagarolo fino al centro del paese. La carreggiata, sfruttando la sede dei binari dell'ex ferrovia Roma-Fiuggi, è in fase di espansione. Analoga sorte sta capitando a Via Cardinal Parente, che porta alla frazione di Colle San Pietro, in un punto in discesa abbastanza pericoloso. Due lavori necessari, utili soprattutto in termini di sicurezza stradale.

Luca Marcantonio

MONTE PORZIO CATONE

12 ore di basket

Si svolgerà il 27 giugno presso il centro sportivo «La Piana», la 4ª 12 ore di basket «Memorial Cristiano Urilli», organizzata dai ragazzi di Progetto Mondo Diverso, per ricordare un ragazzo prematuramente scomparso. Dalle 8 di mattina alle 20 di sera si alterneranno circa 120 partecipanti, che rappresenteranno tutte le età, i sessi, le attuali e le vecchie glorie. Il motto della manifestazione è soprattutto il divertimento: infatti la stessa, malgrado non rivesta carattere agonistico, che vedrà le varie squadre fare salti mortali per arrivare a vincere, sarà caratterizzata dall'animazione «massacrante» degli stessi organizzatori, che per tutte le 12 ore bombarderanno con musica (gavettoni?) ed esilaranti battute (una sorta di Gialappas), rivolte soprattutto ai partecipanti, specialmente quando poi sarà il turno delle vecchie glorie o di chi non ha mai giocato (perché non fa per lui) a basket. Per la premiazione dei vincitori, sono stati invitati il famoso giocatore Busca e l'attore Ninetto Davoli.

Marco Primavera

CARCHITTI

Fragole e colori alla XXII Sagra

In verità la prima giornata della ormai famosa sagra delle fragole si era messa male. Giove pluvio dava il suo saluto al mattino del 9 maggio con uno scroscio di pioggia che non lasciava prevedere nulla di buono. Ma fortuna volle che a metà mattinata tornò il sereno, ed ecco il taglio del nastro augurale da parte del sindaco di Palestrina Enrico Diacetti, con la benedizione di don Angelo Cici, presenti gli assessori Mauro Mattogno e Ferruccio Mancini, con grande soddisfazione del presidente della Pro Loco Ernesto Verbesi, del vice Luigi Mochi e del presidente della cooperativa Mario Colagrossi. Tutto secondo copione sino a sera. La seconda fase, domenica 16, movimento di visitatori in crescendo sino a tarda sera con il concerto di Marco Masini. Nelle due giornate di manifestazioni si è registrato un afflusso di circa 20 mila presenze. Anche durante il pomeriggio del 16 si sono avute rappresentazioni musicali con balli in piazza. Il sindaco Diacetti è tornato per premiare gli allievi della Scuola d'arte di Casa romana che hanno esposto le loro opere. A tutti i partecipanti coppe offerte dalla Sit Auto di Zagarolo. Hanno esposto: Viviana Battista, Luca Dappi, Giacomo D'Alesio, Davide Fierro, Jessica Gisali, Silvia Gisali, Mario Magliocchetti, Claudio Martinnucci, Lorenzo Marsili, Sira Salvati, Emiliano Tinti. Ma la regina delle due giornate è stata la fragola, quella ormai famosa di Carchitti che viene esportata ovunque e ovunque molto apprezzata.

Carlo Marcantonio

COLONNA - MONTE COMPATRI

Renzo Martinoli L'ultimo saluto della redazione a un caro amico

Renzo Martinoli era un monticiano, uno di quelli veri, uno di quelli che amava sinceramente e con passione il paese che lo aveva visto nascere nel 1922. Subito dopo la seconda guerra mondiale le vicende della vita lo portarono a trasferirsi a Tivoli, ma il suo



cuore rimase tra la sua gente, tra i vicoli e gli archetti di Monte Compatri, a cui spesso dedicava brevi racconti e poesie, a volte nel dialetto più puro, quello appunto di inizio secolo. Chi lo conosceva non poteva fare a meno di stimarlo, perché era una persona semplice, che si dedicava disinteressatamente agli altri: dalla bambina, ora adulta, che si ustionò gravemente e che lui conobbe in ospedale e aiutò allora e sempre in seguito; per finire a tutti i bambini di Monte Compatri che si sono visti donare un'altalena (doveva essere una sorpresa) che presto — speriamo — sarà montata nel Parco Comunale. Purtroppo Renzo ci ha lasciato il 1° maggio, senza aver potuto toccare la gioia dei bambini per questo dono, peccato. Noi del PHOTO CLUB CONTROLUCE lo ricorderemo sempre con affetto, ciao Renzo.

La Redazione

Comunicato stampa del Wwf

I laghi calano il loro livello

In un anno i laghi sono calati di 15 cm, 900 milioni di litri in meno solo per il Lago Albano

I laghi dei Castelli Romani si abbassano ogni anno, la causa è l'eccessivo sfruttamento delle falde idriche da parte delle attività umane. Questo è stato già ampiamente dimostrato, dopo la clamorosa denuncia fatta dal Wwf Castelli Romani, da studi delle Università di Roma e ufficializzato dagli uffici tecnici della Provincia di Roma. I volontari del Wwf hanno continuato a monitorare i laghi misurando il livello idrico ogni mese. Il confronto del livello del 1998 con quello di quest'anno evidenzia un calo medio di 15 cm. Possono sembrare pochi, ma equivalgono, nel caso del Lago Albano, a più di 900 milioni di litri d'acqua in meno immagazzinata nel bacino del lago.

Le cause ormai accertate sono l'eccessiva cementificazione del territorio dei Castelli e il degrado e la diminuzione della superficie boschiva. Gli amministratori pubblici devono necessariamente essere consapevoli di questa situazione; ricordiamo che l'anno passato è stata indetta dalla Provincia una campagna d'informazione della popolazione e degli amministratori su questo tema. Inoltre il Wwf stesso in precedenza ha indetto molte conferenze su

questo problema e fatto pubblicare numerosi comunicati stampa. Nonostante questo molti sindaci e politici locali continuano a far finta di niente o addirittura affermano il contrario e approvano piani per ulteriori speculazioni edilizie.

La situazione dell'abbassamento dei laghi è solo l'ultimo fenomeno rilevato riguardante le risorse idriche dei Castelli. Già da molti anni il Wwf faceva notare che sparivano alcune sorgenti. I Comuni erano inoltre costretti a prelevare l'acqua da pozzi sempre più profondi. Il Wwf Castelli Romani lancia la sfida sulla sostenibilità ambientale; non è possibile, infatti, continuare a consumare più di quanto la natura ci mette a disposizione. Il Wwf analizzerà quanto incidono sull'ambiente i vari Comuni dei Castelli, e quanto incideranno sul futuro se saranno attuati i piani previsti dalle amministrazioni comunali.

Il Wwf è a disposizione per dare ulteriori informazioni o per accettare aiuto dai cittadini ogni giovedì dalle ore 19,00 alle 20,00 presso la Torre Medievale di Lanuvio. Tel. 069377170

CAPRETTI ILARIO

Materiale edile
Ceramiche
Arredo Bagno
Rubinetterie
Sanitari

Via S. Sebastiano 00040 Rocca Priora Tel. 06/9470735

Villa Daniele & C.S.n.c.



Vendita legnami e legna da ardere

Tavole, travi e morali

Tetti e porticati in legno

Recinzioni in legno cemento o ferro

Potature piante ad alto fusto (giardinaggio)

00040 M. Compatri (RM)

P. IVA 04416951004

Via L. Ciuffa, 75

Tel. 06 9486026 - 0347 4555708

ALBANO

Altri monumenti in pentola?

Il Comune ha deliberato la costruzione di un edificio per le imposte nella località La Stella

Ancora non si è né placata né conclusa la battaglia per il tentato scempio a Monte Savello —è qui il caso di ringraziare **solo e unicamente** le Soprintendenze, quella archeologica e quella architettonica, per il coraggio dimostrato nell'opporci alla discutibile realizzazione— per cui il Comune di Albano, contagiato dalla dilagante sindrome di «monumentalizzare» che infesta il circondario, ha deliberato la costruzione di un edificio per le imposte nella località La Stella. Il nuovo malaugurato edificio dovrebbe nascere a ridosso dell'omonimo complesso carmelitano, a tre quattro passi dal romantico Cimitero della Stella... e nientemeno a qualche metro dalla sottostante area catacombale di S. Senatore. Dovrebbe occupare il posto, secondo le brillanti intenzioni dell'amministrazione locale, di un capannone abusivo, proposto all'abbattimento perché, giustamente, ritenuto illegale e deturpante

per il contesto storico e ambientale della zona. Una nuova colata di cemento verrebbe così a sostituire «legalmente» uno scempio precedente. E a livello di curiosità, e specialmente per i forestieri, tracciamo qualche rigo sull'intero complesso che corre il rischio di essere ulteriormente umiliato e mortificato.

Le prime notizie sulla chiesa dedicata a S. Maria della Stella, datate 1561, ci sono fornite da un manoscritto del carmelitano P. Ludovico Perez de Castro, in cui tra l'altro è menzionata la donazione dell'edificio e dell'annesso convento ai Carmelitani da parte degli allora Signori d'Albano, Cristoforo e Ludovico Savelli. La chiesa di allora non doveva essere nient'altro che una piccola costruzione—sviluppatasi attorno, o sopra, a quella antica dedicata a S. Senatore— luogo di sosta e di preghiera per i viandanti e pellegrini che transitavano sull'antica Appia che da Albano scende a Valle Ariccia; nel suo inter-

no custodiva soltanto un altare con l'immagine della Vergine, mentre l'attigua «fraternità», composta di pochi locali, accoglieva una povera comunità di soli tre frati.

Nel 1621 i Carmelitani ampliarono il convento e nel 1663 diedero via alla ricostituzione della chiesa, lavori che, per l'immancabile carenza di fondi, proseguirono lentamente e male tanto che nel 1676 l'edificio crollò, rimanendo miracolosamente in piedi solo la cappella ove era collocata l'immagine della Madonna.

La ricostruzione dell'edificio iniziò quasi subito e fu terminata nel 1687, e questo grazie anche ai Savelli e al contributo di 230 scudi offerti dalla Comunità di Albano e dettratti dagli incassi ricavati dalla vendita dell'*erbatico*.

Altri lavori di abbellimento sono datati ai primi decenni del sec XVIII. A fianco della chiesa si erge, come accennato, il piccolo cimitero eretto nel 1833 e consacrato dall'allora vescovo

di Albano, cardinale Giovanni Francesco Falzacappa, così come ricorda la lapide posta tra due colonne antiche di granito all'ingresso. Infine, a sinistra della chiesa, lungo l'antica Via Appia e quasi di fronte alla tomba romana detta degli Orazi e Curiazi, l'accesso moderno delle catacombe di S. Senatore, uno dei *cemeteri* suburbicari più estesi che si conoscano, riscoperto nel 1720 dal Boldetti e dal Marangoni. Orbene, concludiamo la nostra nota esprimendo tutto il rammarico e dissenso per questa scelta, e col ricordare come Albano sia già strapiena di errori urbanistici e di ridicole patacche architettoniche, e anche stufa di virtuali campagne di difesa... che tutto hanno portato meno un pizzico di serietà e un'ulteriore valorizzazione a quello che è il vero patrimonio storico e artistico della cittadina che—specialmente il centro storico—giace negletto e dimenticato da tutti.

Alberto Crielesi

ROCCA PRIORA

Breve storia del Consorzio Acquedotto Doganella

(parte I)

Un «siparietto» che viene da lontano

È stata opinione di sempre che il territorio di Rocca Priora conservasse nelle sue viscere cospicui giacimenti o falde acquifere, in particolare nel bacino idrico della zona Doganella. Giovanni Giacci, primo Sindaco eletto dopo l'Unità d'Italia (1° gennaio 1871) capì l'importanza di ricercare nel proprio territorio il tanto prezioso e vitale elemento: l'acqua. Affidò l'incarico delle ricerche a vari raddomanti della zona muniti di mezzi primordiali —la Bacchetta metallica— ma, purtroppo, gli esiti furono scoraggianti e deludenti. La popolazione, in prevalenza pastorale e bracciantile, per soddisfare le necessità igieniche e dissetarsi, si serviva delle *cisterne* raccogliatrici di acqua piovana dislocate nel paese, dalle quali attingeva il vitale liquido nei modi e negli orari stabiliti dal «conduttore», dietro pagamento di un bajocco ogni conca di dieci litri di capacità. Giovanni Giacci non rinunciò al proposito e la sua caparbià fu appagata con la scoperta di una discreta sorgente di falda nei pressi di Valle Simone, Fontana Chiusa. L'anno 1873, edificò in detta contrada una fontana cosiddetta Fontana Chiusa, che al popolo suonava meglio «Fontanajiusa».

Sulla pietra tufacea che sostiene il canale, si nota ancora la scritta: — G.G. —

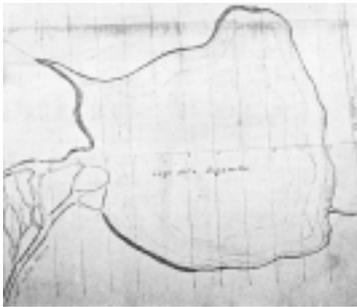
1873 (Giovanni Giacci).

Il punto di collocazione di tale fontana fu scelto con criterio e ocularità, poiché la sua posizione è utile per poter servire l'acqua all'intero territorio destinato a frutteto, vigneto, oltre all'abbeveraggio di bestiame ovino, bovino e suino, allora piuttosto consistente nella nostra comunità rurale.

Le amministrazioni che seguirono continuarono ancora a ricercare della tanto sospirata acqua ma, evidentemente, furono scoraggiati dalla elevata posizione altimetrica del paese che, una volta trovata l'acqua, avrebbe richiesto un impianto di sollevamento di consistenti

proporzioni, cosa difficilmente realizzabile prima dell'avvento dell'energia elettrica, comparsa nelle contrade ai primi del '900. Verso la fine del secolo scorso (1894 — Sindaco G. Battista Vinci) si riaccese il nobile desiderio di dissetare il popolo. Questa amministrazione mise allo studio otto progetti di vario contenuto tecnico e decretò la gara d'appalto. Fra tali progetti, fu scelto quello presentato dall'ingegnere

Filippo Alibrandi, perché più ricco di contenuto tecnico. Nel progetto, forse ambizioso e d'avanguardia per tale periodo, era compreso un palimento per la macinazione dei cereali, da aggiungere all'impianto di pompaggio e di sollevamento dell'acqua. Il macchinario, «*dopo aver durante il giorno disimpegnato la macinazione*», doveva, durante la notte, pompare e accumulare l'acqua in un



serbatoio da costruirsi a Monte Salomone (oggi Colle dei Generali), dal quale sarebbe partita una tubatura di ghisa per alimentare le fontane di attingimento dislocate nel paese, munite di chiave a comando. In succinto, è interessante leggere la relazione sommaria della progettata soluzione, delle non poche difficoltà tecniche, per i dettagli in essa contenuti, e il preventivo di spesa che, con l'intero importo di tutti i lavori, ammontava alla somma di Lit 62.768,07!!!

L'acqua doveva essere prelevata dall'acquedotto Aldobrandini a metà percorso nella località Molara, lo storico acquedotto che da Monte Fiore, parte

con 100 once e attraverso la Via Latina, oggi stranamente Tuscolana, raggiunge la Villa Aldobrandini nella periferia sud-ovest di Frascati. L'acquedotto Aldobrandini, che preleva acqua dalle viscere del patrimonio di Rocca Priora (sorgente di Monte Fiore), fu portato a termine nell'anno 1611 con la supervisione degli storici architetti Fontana e Maderno. Delle 100 once, portata dell'acquedotto, 32 vennero concesse in donazione perenne al Comune di Frascati che tutt'oggi ne usufruisce. Esiste una ratifica del Breve di Clemente VII Aldobrandini della concessione dell'acqua da parte della Comunità di Rocca Priora al cardinale Pietro Aldobrandini, in data 1611 (cfr. Evaristo Dandini — Rocca Priora). Il progetto, per nostra cattiva sorte, non fu possibile realizzarlo per i vari impedimenti sopraposti dalla «Casa Aldobrandini» e dal municipio di Frascati. Potrà sembrare una storia ormai lontana e sepolta nella dimenticanza, ma si deve convenire che le vicende di passione e di vivaci turbamenti che sono stati attraversati dimostrano l'acuito tentativo di risolvere un problema importante e vitale per la popolazione di Rocca Priora: l'acqua!

Mario Vinci



Lunedì chiuso

Sala per banchetti
Cucina regionale
Ottima pizza
Pesce su ordinazione

È gradita la prenotazione
per le serate con
cabaret e musica dal vivo

Grottaferrata
Via Tuscolana Km. 26.600
Tel. 06/9406297

Confezioni MIELI

Abbigliamento Uomo Donna
Vasto assortimento misure calibrate

Via Regina Margherita, 13 - Frascati
Tel. 06/942.01.68

GENZANO

Infiorata edizione 1999

2000 anni di storia dell'arte: dall'Impero Romano al Giubileo

Anche quest'anno ci apprestiamo a presentare l'Infiorata edizione 1999 che si terrà il 19, 20 e 21 giugno. La tappa è importante, visto che sarà l'ultima Infiorata del millennio. Proprio per questo, il tema di quest'anno è «2000 anni di storia dell'arte: dall'Impero Romano al Giubileo.» Le opere quest'anno sono 32 e ripercorrono la storia dell'arte, riproducendo i lavori più significativi di questi due millenni. Lavoro arduo per coloro che hanno dovuto fare una cernita (tra questi il direttore artistico dell'Infiorata, Antoine Cesaroni) cercando di rappresentare al meglio e il più completamente possibile questo cammino artistico che è anche una codifica del cammino umano di questi 2000 anni. Lo scopo è quello di rappresentare le opere, attraverso la rielaborazione cromatica piuttosto che come semplici copie. Ospite d'onore sarà una delle attrici italiane più amate, Sabrina Ferilli, che presenzierà alla presentazione dell'Infiorata 1999 che si svolgerà nella Sala Consiliare del Palazzo Comunale la domenica stessa dell'Infiorata. Ma, accanto a questo evento che rende famoso Genzano nel mondo, avremo quest'anno un'Infiorata molto partico-

lare. I maestri infioratori di Genzano sono stati infatti invitati a realizzare un tappeto per la processione del Corpus Domini a Roma presso la Basilica di San Giovanni il 3 giugno. In quell'occasione sarà presente anche il Papa. Il bozzetto da realizzare è il logo del 47° Congresso Eucaristico Internazionale «Jubileum A.D.» Questo invito prelude alla grande opera che si intende realizzare in collaborazione con tutti i maestri infioratori d'Europa a piazza Navona, nel 2000, un evento che sancirà una sorta di unità artistica europea. A seguire l'infiorata, vi sarà come ogni anno il Festival Internazionale di Danza, giunto alla sua XXV° edizione, che quest'anno presenterà le più celebri étoiles d'Europa e, per la prima volta a Genzano, la rappresentazione di un balletto celebre, *L'Infiorata di Genzano* del danese Bournoville (1805-79), che si terrà davanti al Palazzo Sforza Cesarini il 21 luglio. Nell'ambito del Festival ci sarà, il 10 luglio, anche la premiazione dei vincitori del Concorso «L'Infiorata d'oro» per le giovani promesse della danza.

Silvia Del Prete

GENZANO

Banca Tognolo

Riunione annuale dei Soci

Il 25 aprile si è svolta, come ogni anno, la riunione di tutti i soci della Banca di Credito Cooperativo «G. Tognolo» di Genzano. La Banca ha quest'anno chiuso con un attivo che supera i 200 milioni in più rispetto all'anno scorso. La notizia non è di poco conto, dal momento che c'è un continuo altalenare del mercato per quel che riguarda le banche. Sentiamo spesso parlare di tagli, di fusioni, di integrazioni acquisizioni e simili meccanismi per evitare la bancarotta e la chiusura anche di grossi istituti di credito. Da genzanesi non possiamo che essere contenti dei risultati positivi di una banca che è da sempre al servizio del paese. In dettaglio anche la Banca Tognolo quest'anno si è dovuta adeguare in termini di innovazioni tecniche, di nuovi sistemi contabili, di affermazione del principio di concorrenza che i meno fiduciosi temevano, di privatizzazione dell'attività bancaria. Questa è una banca a carattere locale per la quale si è temuto, nel momento in cui si è dovuta confrontare con altri istituti di credito che sono colossi in confronto. Invece la banca ha retto benissimo, e lo di-

mostra il bilancio in attivo che è stato presentato. Sicuramente, nell'immediato futuro anche la Tognolo dovrà confrontarsi con tutte le sfide che uno scenario molto più competitivo sta mettendo in campo. Ci sono già state sfide in termini di prezzo, di tassi, di commissioni e servizi offerti, e in termini di qualità, efficienza e specializzazione. Nonostante questi movimenti che mettono a rischio la tranquillità che c'era una volta, il direttore della Tognolo, L. Petrucci, e il consiglio di amministrazione si sono dichiarati molto soddisfatti. La Tognolo è riuscita a mantenere la sua identità di banca autonoma, al servizio della comunità nella sua totalità, tenendo sempre in considerazione i soggetti economici locali, e aperta alla cooperazione mutualistica, ritenendo che i soci sono un patrimonio specifico del Credito Cooperativo. Certo, anche la Banca Tognolo dovrà prendere in considerazione delle nuove prospettive, ma — come hanno ribadito i membri del consiglio — sempre alla luce della propria identità di banca locale e di credito cooperativo.

Silvia Del Prete

Un altro tassello di storia e d'arte al grande mosaico del Lazio

Alberto Crielesi: *Mandela, già Cantalupo e Bardella, spigolature d'archivio dalle origini ai primi decenni del sec. XX*

Domenica 23 maggio nell'affollatissima sala consiliare di Mandela è stato presentato il volume di Alberto Crielesi, «Mandela, già Cantalupo e Bardella, spigolature d'archivio dalle origini ai primi decenni del sec. XX», edito a cura del Comune del piccolo centro della Valle dell'Aniene.

Il libro, frutto di un'accurata indagine d'archivio in preziosi fondi inediti, viene a colmare una cronica lacuna inerente il percorso storico ed artistico del piccolo ed aggraziato paese durante i secoli. Su Mandela, nata dai due centri medievali di Cantalupo e Bardella, non esisteva che la doverosa pagina del Silvestrelli e qualche cenno sugli scritti di autori ottocenteschi che avevano trovato nel grazioso agglomerato - uno di quei paesetti come quelli dipinti nei secoli passati in grembo ai Santi - una nota di romantica soavità.

È qui il caso di ricordare che un assaggio di questo volume ci era stato anticipato dallo stesso autore nel suo libro «Lazio Insolito».

La Redazione

Il cammino lungo il quale il nostro autore ci guida nel ripercorrere la storia di Mandela - Cantalupo - Bardella è davvero molto vasto: si parte dal citare tracce del Periodo Eneolitico, passando attraverso l'epoca romana e soffermandosi sulla notorietà ottenuta da questo territorio grazie al grande poeta Orazio che fu nostro «vicino di casa» quando abitava la Villa donatagli da Mecenate, si accenna quindi alla decadenza seguita alle incursioni dei Goti e dei Saraceni, per approdare al lungo dominio degli Orsini e quindi, storia più recente, giungere al passaggio del feudo, con il quale si identifica l'attuale Mandela, ai Nunez - durante il pontificato di Alessandro VII - ed infine a quello, avvenuto negli anni 30 del XIX secolo, alla famiglia dei Marchesi Del Gallo di Roccaiovine, ancora oggi presenti a Mandela. Dal «Cabreo Del Gallo», conservato nell'archivio di famiglia, il Crielesi estrapola brani particolarmente preziosi e significativi per chiunque desideri addentrarsi nella storia del nostro paese, come quello che descrive l'arrivo a Mandela «... Dirimpetto al medesimo - si riferisce del Convento di San Cosimato - si volta a sinistra per una via angusta e discen-

dendo un breve tratto vengono dirimpetto le acque limpidissime e argentine della Licenza o Digentia [...] in detto punto si trova un ponte di due archi, perché altri già sotterrati dalle alluvioni della medesima, ma ora anche questa ha ceduto all'impeto delle spaventose piene della suddetta Licenza nell'inverno del 1843 dovendo essere costretti di varcarlo a piedi nudi con pericolo della propria persona e salute, oppure sul dorso di un giumento...».

Che fatica doveva costituire l'arrivo a Mandela! Soprattutto per noi, oggi, abituati ad arrivare comodamente grazie all'autostrada A 24, la costruzione della quale, però, non solo ha distrutto la «Grotta della Sirena» con i resti delle tombe eneolitiche, come ci informa il Crielesi, ma, come sosteneva l'indi-

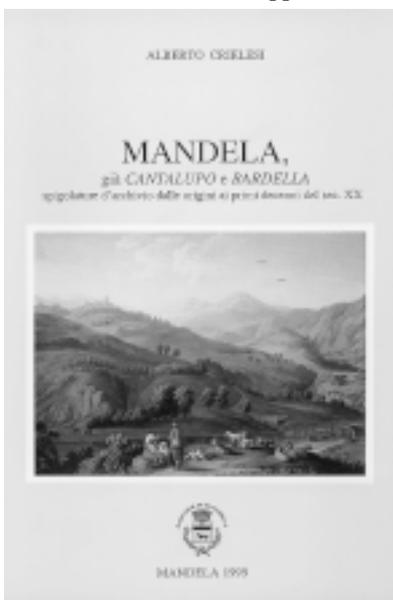
menticabile Federico Zeri, ha anche cancellato la magia di un luogo che aveva ispirato tanti momenti di pittura e di incisione sette-ottocentesca: il Convento di San Cosimato e le sue grotte, passandogli praticamente a ridosso. Il lavoro del Crielesi rivela una lunga e paziente frequentazione d'archivio, un'attenzione filologica ai fatti e alla loro ricostruzione: ma chiunque si occupi di questi studi, sa bene che pazienza e filologia sono elementi irrinunciabili per raggiungere ciò che la ricerca si prefigge. Molte curiosità emergono dalla lettura di queste pagine, credo ad esempio sia misconosciuto alla maggior parte di noi il fatto che la presenza di un gran numero di chiese disseminate lungo il suo territorio. Infatti apprendiamo che, secondo la relazione della Visita Pastorale di Monsignor Giovanni Andrea Croce del 19 ottobre 1564 a Cantalupo sorgevano due parrocchiali: San Salvatore (l'attuale San Rocco) e l'antica chiesa di San Felice presso il ponte omonimo, mentre a Bardella altre due chiese, anch'esse con dignità di parrocchia: San Nicola e San Pietro che sorgeva vicino al castello annesso l'Ospedale di San Giovanni, mentre,

quella della Beata Maria «dell'Immagine» lungo la strada che costeggia il paese sulla sinistra e che sarà ricostruita a partire del 1707 con il nome di «Santa Maria della Corona» e i cui resti sono visibili ancora oggi. Ma la chiesa sulla quale vale la pena di soffermarsi sembra proprio essere quella di san Vincenzo Ferrer, nei pressi del castello, non lontano dal luogo dove era edificata la chiesa di San Pietro, che fu costruita ex novo per volere di Vincenzo Nunez, primo Marchese di Cantalupo e Bardella e vero responsabile della rinascita del feudo in rovina.

Nel libro alla chiesa è dedicata un'accurata spiegazione all'esterno e dell'interno, con la descrizione dei dipinti e degli affreschi in essa conservati, l'edificio, comunque, si può considerare a tutti gli effetti un epigono dell'architettura barocca romana. Il passaggio di proprietà del feudo dai Nunez ai Prosperi e da questi ai Del Gallo, come già accennato, è sancito dall'acquisto da parte di Luigi Del Gallo che porta la data del 15 febbraio 1832.

A seguito di questo avvicendamento, probabilmente Mandela visse il momento più vivace e brillante della sua storia: grazie alla presenza nel suo castello di un singolare personaggio, Giulia Bonaparte, cugina di Napoleone III e moglie di Alessandro Del Gallo la quale da vera mecenate aveva saputo creare sia nel Palazzo di Roma che a Mandela un «salotto culturale» di primo piano, pensiamo solamente che a Mandela erano ospitati frequentemente lo scrittore Renan, il pittore Albert Besnard, l'archeologo Pietro Rosa. Chiunque pensi di provare un interesse per il nostro paese dovrebbe leggere attentamente questa pubblicazione alla quale non possiamo che augurare diffusione e successo.

Simonetta Tozzi



da cronache più recenti apprendiamo che fuori dell'abitato sorgevano la chiesa della Beata Maria del Bambino posta lungo la «Strada di Santa Maria» e